ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 3 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

LA BERNHARDT, IL SUO TRIONFO E I SUOI VIAGGI.

Milano, 1° marzo.

(S.) — Si sapeva che *Frou-Frou* era il gran cavallo di battaglia della Bernhardt. Da ciò immaginatevi in che modo fosse pieno, stivato il teatro Manzoni. Non c'è paragone possibile. Vi basti che dopo il 1° atto è nato un serio tafferuglio perchè una parte del pubblico ha cominciato a gridare che era una porcheria vendere più biglietti di quello che possano entrare in teatro gli spettatori. Una quarantina d'individui pretendevano di riavere il prezzo del biglietto, ma l'impresa si ricusava, sostenendo che, scorso un atto, non ne avevano il diritto. Di qui grida, scambio di parole poco parlamentari, e minaccie di pugni e bastoni. Allora, sceso nell'atrio il sindaco, ha consigliato l'impresa a contentare quegli indiavolati, i quali, ripreso le loro 6 lire a testa, se ne sono andati, e la pace e la quiete son ritornate in teatro.

Il successo della Bernhardt è stato di entusiasmo specialmente al 2° e 3° atto. La morte non ha fatto grande impressione, forse perchè l'avevano già veduta morire (la Bernhardt, non la morte) altre tre volte. L'incasso di stasera ha toccato le 14,000 lire!

Sabato l'illustre artista ritorna a Genova per due recite, quindi va a Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Partirà poi per la Spagna ed il Belgio, e di qui tornerà a Parigi per recitare in una nuova commedia che Sardou sta scrivendo espressamente per lei. Dopo, è probabile che rivada in America, dove già guadagnò di sua parte 700 mila lire.

Queste notizie ve le do, per così dire, come ufficiali.

LETTERE VERONESI.

La Signora dalle Camelie *al Nuovo.*
Il nuovo Codice di commercio *illustrato.*

Verona, 1° marzo.

(P.) — Si narra che la signorina Bonorat, che cantò la *Traviata* al Ristori, mandasse una persona a chiedere alla signora Marini se, prima di lasciar Verona, le era lecito sperare d'udire la grande artista drammatica nella parte medesima che essa Bonorat cominciava a cantare. La Marini fe' rispondere che il giorno dopo avrebbe rappresentato la *Signora dalle Camelie*.

E ieri sera un pubblico straordinariamente numeroso assistette ad uno di quei prodigi che sa operare la Marini, la quale affascina e trasporta gli uditori per modo che nessuno sa più se la produzione sia nuova o vecchia, sia finzione o realtà.

***

Ho dinanzi un manifesto della operosissima ditta editrice Drucker e Tedeschi. Si tratta della illustrazione del *Nuovo Codice di commercio*, che uscirà per opera di cinque avvocati veneti di bella fama, cioè Prospero Ascoli, Leone Bolaffio (direttore della *Temi Veneta*), Eugenio Calucci, Augusto Caperle ed E. Cuzzeri (direttore della *Gazzetta Legale*).

Saranno circa 32 fascicoli in-8° a due colonne di 80 pag. ciascuno.

NOSTRI TELEGRAMMI

PIETROBURGO, 2, *ore 8,36 ant.*

Il generale Skoboleff è arrivato qui in tutta segretezza.

Assicurasi essere difficile che lo tsar si induca a riceverlo.

È certo però che non verrà presa contro il generale alcuna misura di rigore.

— Il processo contro i nihilisti è terminato.

Dieci fra gli accusati vennero condannati alla pena capitale, dodici ai lavori forzati a vita ed uno ai lavori forzati per anni quattro.

ROMA, 2, *ore 3,30 pom.*

È infondata la notizia, riportata da parecchi giornali, che il ministro Zanardelli abbia ordinato una ispezione straordinaria alle cancellerie dei tribunali.

— Sono giunti a Roma l'ambasciatore francese Noailles colla sua consorte.

— Al banchetto degli economisti, il ministro Magliani, interrompendo l'on. Luzzatti, disse che all'epoca dell'abolizione del corso forzoso si avranno centocinquanta milioni in oro, oltre a quattrocento milioni di prestito.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 2. — Il *Daily Telegraph* dice che il sultano domandò ai ministri la nota delle spese necessarie per l'occupazione militare dell'Egitto. Esso proporrà alle Potenze d'incaricarsi dell'occupazione.

Il *Daily News* ha da Alessandria, che vi sono divergenze fra i capi militari ed ostilità contro Araby-bey, che non tenne le promesse fatte all'esercito. La caduta di Araby-bey è possibile.

Washington, 2. — Il Senato ordinò un'inchiesta verso alcuni ministri accusati di aver fatto scomparire documenti di Stato.

Londra, 2. — Lo *Standard* ha da Vienna: Bismarck dichiarò ad Orloff che la presenza d'Ignatieff nel Gabinetto russo è di ostacolo al ristabilimento dei buoni rapporti con la Germania e l'Austria, e consigliò ad inviare Ignatieff a qualche ambasciata.

Parigi, 2. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 4 0/0.

CORRIERE DEL MATTINO

COSE FERROVIARIE.

La Compagnia francesi delle Ferrovie del Nord e Parigi-Lione-Mediterraneo, di concerto colle ferrovie inglesi, hanno proposto all'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia di attuare un treno rapidissimo da Calais a Roma, evitando la traversata di Parigi e seguendo invece la linea di cintura. Questo treno sarebbe composto di sole vetture di lusso, e di 1ª classe; partirebbe da Londra verso le 7 antimeridiane, arriverebbe a Torino all'indomani verso le 1 1/2 pomeridiane, ed a Roma verso le 8 antimeridiane del giorno seguente, impiegando così sole 49 ore circa da Londra a Roma.

— Da parte dell'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia sono già incominciati gli studi per il collocamento di un binario di raccordo tra lo scalo-merci alla stazione di Porta Nuova in Torino e la località del Valentino destinata a sede dell'Esposizione generale italiana nel 1884.

— L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia sta facendo pratiche colle altre Amministrazioni interessate per addivenire ad una estensione della tariffa speciale, n. 99, a piccola velocità, del servizio italo-germanico.

— Il Consiglio di Stato, in una delle sue ultime adunanze, ha approvato il progetto di appalto del tronco di ferrovia da Airasca a Moretta, della ferrovia Airasca-Cavallermaggiore, il quale ha la lunghezza di m. 19,560, ed il cui importo è preventivato in L. 1,900,000.

— Sappiamo essersi dall'Amministrazione ferroviaria autorizzata la stazione di Trecate, sulla linea Milano-Torino, al servizio telegrafico anche pei privati.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzata la spesa di altre L. 10,000 per la continuazione dell'esperimento sulla tratta Genova-Sestri dell'apparecchio *Block-Sistem*, inventato dal prof. Ceradini per la sicurezza dei treni.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto di appalto per la posa dell'armamento scambi, piattaforme, ecc. lungo la ferrovia Novara-Pino. *(Mon. Strade ferrate)*

NOTIZIARIO ITALIANO

Ancona. — *Dopo la sentenza.* — I nostri lettori sono stati informati con un telegramma particolare dei disordini avvenuti la sera del 28 febbraio u. s. dopo che la Corte ebbe pronunciata la sentenza nella causa penale contro Cipriani. Aggiungiamo ora i particolari.

Un cordone di fanteria era schierato sulla strada per cui doveva passare il Cipriani; ma la folla, facendo ressa sui soldati, aveva quasi chiuso il passo alle carceri. Allora i carabinieri che precedevano il detenuto, per aprire la strada, dopo vani tentativi di farsi largo, chiesero l'intervento di una compagnia di linea che era pronta in armi.

Dalla folla partì qualche grido di *Viva la Comune*, *Viva il colonnello Cipriani*, *Abbasso il Governo!*

Le guardie fecero degli arresti, invitando la folla a sgombrare, ma inutilmente. Nacque un po' di parapiglia; la truppa avanzò caricando la folla, sgombrò la strada e ristabilì l'ordine.

Degli arrestati, quasi tutti ammoniti come internazionalisti, tre lo furono all'atto del parapiglia; altri due nella notte; ma dei primi però, due vennero già rilasciati in libertà. Di uno consta che fu assolutamente arrestato per isbaglio. Nella confusione successa non si ebbero a lamentare che pochi colpi di calcio, qualche piattonata, qualche contusione, ma nessuna ferita grave. Pochissimi, del resto, erano i provocatori; fuori dai dintorni delle Assise la città quasi non si accorse dell'accaduto. Nel commenti, tutti approvano l'intervento energico e pronto della truppa.

Verona. — *La salute dell'attore Ceresa.* — Si hanno buone notizie sullo stato dell'attore Giovanni Ceresa.

Egli è a Roma sotto le cure del professore Spolverini, valente alienista. Questi in una lettera mandata a Verona dice che *le conseguenze dell'avvelenamento sono superate*, « non solo, ma aggiunge esimendo che entre *molta speranza di guarirlo anche dalla malattia cerebrale proveniente da vecchie malattie....* »

NOTIZIARIO ESTERO

Parigi. — *Il processo Florion.* — Florion è quel giovane venticinquenne che nell'ottobre ultimo scorso andava a piedi da Reims a Parigi onde uccidere Leone Gambetta e soddisfare per tal modo — com'egli disse — il suo odio contro la borghesia. Se non che avendo girellato parecchi giorni intorno al palazzo Borbone senza che gli avvenisse di imbattersi nella vittima designata, decise di far le feste al primo che gli sarebbe venuto sotto mano. Infatti sulla grande strada di Neuilly s'imbattera nel dottore Meymer, che gli parve il tipo più schietto dell'odiata borghesia, e contro il quale tirava, a breve distanza, due colpi di rivoltella, che sfioravano il volto del pover'uomo. Indi si tirava un colpo nella bocca, senza però ferirsi gravemente.

Il giorno 27 del febbraio ultimo scorso questo Florion è comparso dinanzi alle Assise della Senna, e, malgrado gli sforzi del suo difensore, che lo voleva far dichiarare non completamente *compos sui*, egli è stato ritenuto colpevole dai giurati e condannato a vent'anni di lavori forzati e a venti di sorveglianza.

Alla condanna, Florion si è alzato furiosamente dal suo banco, e girando lo sguardo sull'uditorio, ha gridato: *Viva la rivoluzione sociale!*

Monaco (Principato). — *La caverna di Monte Carlo.* — Il 20 febbraio, alle ore 7 di mattina, da quattro individui, di cui uno pompiere, veniva tratto alla spiaggia tra lo stabilimento dei bagni e il *Boulevard de la Condamine*, il cadavere di un suicida signorilmente vestito. Eccone alcuni contrassegni: statura media, barba nera, nose bianche, un bel brillante all'anulare sinistro.

Recatosi sul luogo il commissario di polizia, il dottore Colignon e diversi gendarmi, venne quel cadavere caricato su d'un carretto da macellaio, trasportato a Monaco e di là, colla solita prudenza, al cimitero, ove poche palate di terra hanno cancellato perfin la memoria di quell'infelice.

Gli furono trovato indosso delle carte dalle quali sarebbe risultato di nazionalità italiana. Ma chi narra il fatto e ne fu testimonio, dice di non aver potuto nulla sapere di positivo a tale riguardo. Avrebbe fatto senso il contrario.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 2, *ore 8,20 pom.*

Il Papa, ricevendo oggi i cardinali, gli arcivescovi ed i vescovi, rispose a monsignor Di Pietro ricordando i fatti del 13 luglio pel trasporto della salma di Pio IX, e la commozione che essi destarono nel mondo cattolico.

Disse che la questione romana non si può comporre col silenzio e col tempo: bisogna che sia restituita al Pontefice la sua libertà.

Insistette sulla necessità che la società rivolgasi alla Chiesa invocandone la tutela sui principii d'ordine, di moralità e di giustizia.

L'*Osservatore Romano* pubblicherà domani questa allocuzione.

— Oggi, alle due, ebbe luogo il trasporto a Campo Verano della salma di Sara Nathan.

Accompagnavano la bara numerose rappresentanze democratiche, Bertani, Amadei, ed altri.

Furono deposte sulla bara trenta ghirlande.

— Minghetti convocò per dopo domani la Commissione pel progetto relativo alle Casse di risparmio.

Interverrà alla riunione anche il ministro Berti.

— Assicurasi che la missione ufficiosa del sig. Errington presso il Vaticano è completamente fallita. Egli ritornerà presto in Inghilterra, non avendo potuto concludere nulla colla Curia romana.

— Malgrado i numerosi congedi accordati, mancavano oggi ottanta deputati a formare il numero legale.

— È infondato che il conte Corti abbia sollecitato presso la Sublime Porta onde permetta il ritorno di Ismail-pascià in Egitto.

— Zanardelli recherassi sabato a Napoli per assistere all'inaugurazione di busti di giureconsulti napolitani.

ATTENTATO CONTRO LA REGINA VITTORIA.

LONDRA, 2, *ore 8,16 pom.*

Un uomo di aspetto meschino sparò un colpo di pistola contro la regina Vittoria mentre discendeva dal treno a Windsor.

Fortunatamente il colpo fu sbagliato, e non vi fu alcun ferito.

CORRIERE DEL GIORNO

IV COLLEGIO DI TORINO.

Il Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato ci scrive la seguente:

« Torino, 2 marzo.

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Nel mentre a nome della Direzione di questo Circolo le rinnovo i ringraziamenti per la pubblicazione cortesemente fatta del trasmessole precedente proclama, prego la S. V. Ill.ma a voler pubblicare nel reputato e diffuso suo giornale anche il seguente:

« *Circolo di Porta Susa e Borgo S. Donato*
« Candidato al IV Collegio
« **Briu** comm. ing. **Benedetto.**
« *Elettori,*
« Nonostante la pubblica generosa rinuncia
« del competitore comm. Alessandro Malvano
« che con essa dimostrò di apprezzare an-
« ch'egli gli insigni meriti del comm. Briu,
« accorrete numerosi alle urne onde dargli,
« con una splendida votazione, quella prova
« di stima e di affetto che si addice a sì be-
« nemerito torinese e patriota
« **Briu** comm. ing. **Benedetto.** »

« Ringraziandola anticipatamente, la riverisco con distinta stima.

« *Il presidente* TUA. »

LE AMBASCIATE ITALIANA E FRANCESE A ROMA E PARIGI.

L'on. Marazio in Egitto.

Leggesi in una corrispondenza da Roma, 20 febbraio, della *Wiener Allgemeine Zeitung*:

Questo Governo ha ricevuto da Parigi la partecipazione ufficiale che l'attuale ambasciatore francese a questa Corte, marchese de Noailles, è trasferito nella medesima qualità a Costantinopoli. Il contegno tutt'altro che amico all'Italia tenuto dal marchese di Noailles nell'esercizio delle sue funzioni fa sì che non sia in alcun modo deplorata la partenza di questo diplomatico, e i giornali la registrano con visibile soddisfazione. Non si fa parola di una pronta sostituzione dei posti d'ambasciatore reciprocamente vacanti in Parigi e Roma, e l'attuale *interim* potrebbe durare lungo tempo. La notizia che il gener. Cialdini possa essere nominato nuovamente ambasciatore italiano a Parigi manca di qualsiasi fondamento, ed altrettanto poco fondata è la notizia che sia designato a questo posto il conte Tornielli, già segretario generale a questo Ministero degli affari esteri ed attualmente inviato a Bukarest.

***

« Noi circoli parlamentari corre la notizia che il segretario generale del Ministero delle finanze, barone Marazio, uno dei più geniali ed attivi uomini politici e di finanza dell'Italia, ed uno dei più ragguardevoli deputati della Camera, si recherà, in seguito a domanda del khedive, in speciale e lunga missione in Egitto, e assumerà la sistemazione delle finanze colà. Questa mancanza del Marazio, zelante ed attivo sostituto del ministro delle finanze Magliani, sarebbe, benchè temporanea, una perdita sensibile pel Ministero e per la Camera, e perciò si spera ancor sempre che il barone Marazio non accetti la proposta del khedive, veramente lusinghiera, ma sgradita all'Italia. »

A quanto pare non sarebbero adunque infondate le notizie da noi pubblicate or fa circa un mese su una nuova missione del Marazio in Egitto.

UN BORBONE A MALTA

Malta, 27 febbraio.

(M. M.) — Trovasi in porto, da venerdì, lo schooner-yacht austro-ungarico *Aldegonda*, capitano ed equipaggio inglese, avente a bordo il conte di Bardi, la moglie e il loro seguito (*). Verso mezzogiorno di venerdì fecero visita a S. E. il governatore, il quale la contraccambiò ieri, ufficialmente. Il console austro-ungarico è in grandi faccende, e sembra che questa sera si parta.

L'*Aldegonda* viene da Siracusa ed è un magnifico yacht.

Spira vento fortissimo.

(*) Il conte Bardi, come i nostri lettori già sanno, non è altrimenti che il principe Luigi, conte di Trani, fratello dell'ex-re di Napoli, che fu testè nell'Italia meridionale.

NOSTRI TELEGRAMMI

PIETROBURGO, 2, *ore 8,50 pom.*

La *Gazzetta di Mosca (Moskovskja Vjedomosti)*, diretta da Katof, il capo del partito moscovita, pubblica un lungo articolo sulla odierna situazione.

Dice che nessuno deve desiderare la guerra, ma che questa è inevitabile in un tempo più o meno lontano.

ROMA, 3, *ore 8 ant.*

Assicurasi che Noailles ebbe da Freycinet istruzioni e facoltà per risolvere coll'Italia la questione tunisina. Egli tratterrassi a Roma alcune settimane prima di recarsi alla sua nuova ambasciata di Costantinopoli.

ROMA, 3, *ore 10,25 ant.*

Oggi si raduna la Commissione per il progetto di legge sul riordinamento militare.

Interverrà alla seduta anche il ministro generale Ferrero.

— I bilanci definitivi saranno presentati alla Camera prima del 15.

— La discussione sul progetto per la riforma della legge provinciale e comunale, che doveva aver luogo nella tornata di ieri, è stata deferita per deferenza all'onorevole presidente del Consiglio.

Quando questi sia guarito, la legge avrà di nuovo la precedenza nell'ordine del giorno.

— I progetti dell'on. Crispi, presentati nella seduta di ieri e riguardanti la indennità ai deputati e le incompatibilità parlamentari, propongono il ribasso dell'età valevole per essere eletti, e l'abolizione della franchigia ferroviaria.

— I Sovrani hanno inviato telegraficamente le loro felicitazioni alla regina Vittoria per lo scampato pericolo.

I ministri Depretis, Mancini e Ferrero fecero esprimere a sir Paget, ambasciatore inglese residente a Roma, i sentimenti del Governo allo stesso riguardo.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 2. — L'apertura delle Cortes avrà luogo il 20 marzo. Il Governo indirizzò al Marocco una protesta energica per l'incarcerazione di uno spagnuolo e l'assassinio di un altro da parte di un soldato marocchino.

Pietroburgo, 2. — *Processo Trigonia* — Gli avvocati della difesa Spassovitch, Bubliestrov e Alexandroff tennero un linguaggio arditissimo, come non ve ne hanno di precedenti. Alexandroff, difensore di Emiljanoff, negò però che siasi usata la tortura.

Il *Messaggero dell'Impero* nega che la *Novoje Wremja* sia l'organo di Ignatieff.

Parigi, 2. — La Camera, assenziente il Guardasigilli, prese in considerazione la proposta Naquet sopprimente senza eccezione il giuoco pei mercati a termine.

Bucarest, 2. — Notizie da Costantinopoli confermano i preparativi militari della Porta.

Montevideo, 2. — Vidal, presidente della Repubblica, è dimissionario. L'Assemblea nazionale nominò Santos presidente. Regna tranquillità.

Parigi, 2. — La Commissione del Senato pel trattato coll'Italia tenne una discussione animatissima. Quasi tutti i membri vi parteciparono; alcuni sostennero il regime dei trattati di commercio, altri combattendolo. La Commissione decise di riunirsi tre volte la settimana per affrettare i lavori.

Dicesi che la Francia rimborserebbe i creditori tunisini, ovvero darebbe loro la garanzia francese, rendendo il controllo internazionale inutile, ed assumendo la direzione delle finanze tunisine.

Londra, 2. — Un dispaccio odierno da Windsor dice: La regina tornava oggi da Londra. Allorchè sua maestà entrava nella vettura alla stazione di Windsor per recarsi al castello, un individuo avanzossi e tirò un colpo di pistola contro la regina. Nessuno fu colpito. L'individuo, vestito molto miseramente, venne arrestato subito dalla polizia e condotto in prigione.

Londra, 3. — *L'attentato di Windsor.* — L'assassino era tra la folla degli spettatori riuniti alla stazione per ricevere la regina. Tirò un colpo di pistola sulla vettura, nella quale la regina saliva. La detonazione fu poco forte. Assicurasi che l'assassino si chiama Federick Maclean. L'autore dell'attentato contro la regina è nato a Londra, ed è un commesso senza impiego; credesi pazzo. Gli astanti gli impedirono di tirare un secondo colpo, afferrandogli la rivoltella.

La Polizia ebbe difficoltà ad impedire alla folla che facesse giustizia sommaria dell'assassino. La regina era poco commossa. Il pranzo a Corte si è effettuato secondo l'abitudine.

Bradlaugh, con 3796 voti, venne eletto contro Corbett conservatore con 3687 voti.

Cairo, 2. — Le voci di dissensi tra i capi militari sono senza fondamento. Nondimeno sarebbesi affidato Arabi-bey a prendere misure più radicali di quelle che il Ministero egiziano ha qui credute prudenti.

La *Gazzetta Egiziana*, che si pubblica in Alessandria, ricevette un primo avvertimento per un articolo rappresentante il Governo e la Camera come alla mercè della soldatesca.

Vienna, 2. — La colonna Czveitz s'impadronì il 27 febbraio a mezzodì di Ulok; nella serata del 26 erasi impadronita già delle alture che dominano Ulok.

Il nemico, interamente sconfitto, fuggì, lasciando sul terreno parecchi cadaveri e portando via numerosi morti e feriti.

Le truppe ebbero 8 morti e 16 feriti.

Gli insorti, respinti sulla sponda destra della Narenta, erano da 800 a 1000 uomini.

L'autore principale dell'attacco contro i gendarmi di Ulok, Jazicbeg, fu fatto prigioniero e condotto a Vezsinie.

Londra, 2. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Wolff, disse esser pronto ad esaminare la questione della fissazione del tributo della Bulgaria, appena che le altre Potenze sieno pronte a farlo, non potendo agire da solo. Secondo il trattato di Berlino, la questione del debito pubblico sarà esaminata simultaneamente.

Viene poi ripresa la discussione sopra la mozione Gladstone concernente l'inchiesta sul *bill* agrario.

Roma, 3. — Stamane il Re telegrafò, anche a nome della Regina, alla regina Vittoria. Mancini telegrafò a Menabrea, incaricandolo di esprimere a nome del Governo il sentimento di orrore pel nefando attentato e la soddisfazione per lo scampato pericolo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 2 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pomeridiane.

Sono presenti pochissimi deputati.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

Viene data lettura di alcune petizioni.

Sono accordati numerosi congedi.

***

È annunciato che due progetti presentati dall'on. Crispi e riguardanti la indennità ai deputati e le incompatibilità parlamentari, saranno trasmessi agli Uffici della Camera.

***

Inoltre viene annunziata un'interrogazione dell'on. *Odescalchi* riguardante le corse dei barberi, e una dell'on. *Massari* sui casi di Salindres, dove parecchi operai italiani ebbero a soffrire ingiurie e percosse da operai francesi (*).

Saranno comunicate ai due ministri che non possono intervenire alla Camera perchè malati.

***

Dei ministri, assiste alla seduta solo l'onorevole Baccarini.

***

Codronchi propone che, stante la malattia dell'onorevole presidente del Consiglio, si inverta l'ordine del giorno, cominciando dalla discussione del progetto di legge per la modificazione del reclutamento militare.

Di San Donato vi si oppone. Fa la proposta che si incominci invece dal trattamento di riposo per gli operai permanenti della marina, e dei lavoranti avventizi di essa.

Nicotera si associa alla proposta dell'onorevole Di San Donato. Raccomanda la sollecitudine alla Commissione incaricata dello studio dei progetti militari.

Di Sant'Onofrio, *Cavalletto* e *Massari* parlano pure sull'ordine del giorno.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici, crede opportuno che non si abbia ad alterare l'ordine del giorno. Però si rimette, a questo riguardo, alla deliberazione della Camera.

La Camera delibera di mantenere l'ordine del giorno così com'è fatto, solo iscrivendo alla fine il progetto per la modificazione della legge provinciale e comunale.

***

Nicotera propone che sia rimessa in ultimo la votazione definitiva dei progetti per la modificazione della legge sulla riscossione delle imposte dirette e per la abolizione dei catasti.

Cavalletto vi si oppone.

Nicotera replica.

Cavalletto insiste.

(Rumori).

Messa ai voti, la proposta dell'on. Nicotera è approvata.

***

Arriva l'on. ministro Acton.

***

È distribuita ai deputati la relazione dell'on. Parenzo sul progetto di legge per il divorzio.

***

Si incomincia la discussione sul progetto di legge per il trattamento di riposo per gli operai di marina.

Viene data lettura del progetto proposto dalla Commissione.

Cavalletto non conviene in alcune disposizioni della legge, soprattutto nel conferimento del diritto a pensione degli avventizi, non essendo consentaneo alle norme stabilite per le pensioni. Se si concede ad essi, è giustizia si conceda anche agli altri operai presso i porti ed agli altri dei lavori pubblici. Ciò non essendo, respinge la legge.

Ungaro encomia i sentimenti di Cavalletto, ma osserva che gli altri operai non sono da paragonarsi con quelli di marina, esposti a ben altri pericoli e difficoltà, quindi la differenza di trattamento.

Della Rocca dimostra che si tratta di pareggiare le condizioni di alcuni operai di marina a quelle di altri arsenali.

De Zerbi considera questa legge come l'applicazione di un principio di giustizia.

Branca conviene coi preopinanti, ma crede utile raccomandare al Ministero di organizzare meglio le distribuzioni del lavoro negli arsenali.

Maldini raccomanda che si pareggi la media degli stipendi di tutti gli operai degli arsenali, e che gli stipendi sieno pagati settimana per settimana.

Cavalletto insiste sulle sue osservazioni, e deplora che il Ministero non richiami in vigore una disposizione saggia di Ricasoli, che nessuna legge venga alla Camera senza essere stata esaminata dal Consiglio dei ministri. Se ciò fosse, il ministro dei lavori pubblici farebbe un'egual domanda per gli operai dipendenti dal suo Ministero. Chiede che si adoperi un'eguaglianza di trattamento per tutti gli impiegati dello Stato.

Zanardelli risponde senza Depretis richiamato il decreto di Ricasoli, e che tutte le leggi, prima di essere presentate alla Camera, vengono consentite dal Gabinetto.

Nicotera riconosce giuste le osservazioni di Cavalletto, ma non a proposito. Presentò egli una mozione, che invita il Ministero a proporre una legge, che provveda in egual modo agli operai che sono nelle medesime condizioni.

Fusco, relatore, conferma essere quistione di equiparare gli operai di marina a quelli degli arsenali di terra. Le osservazioni di Cavalletto possono essere giuste, ma il desiderio del meglio non deve trattenere dal cercare il bene. Si cominci dal provvedere a questi e si provvederà poi per gli altri operai.

Acton dà alcune spiegazioni, ed assicura Branca e Maldini che coll'ultimo regolamento si è soddisfatto ai loro desideri.

Lanza non si oppone alla legge, ma ritiene che, ammesso il principio, sia impossibile negare il medesimo diritto a tutti gli operai addetti agli opifici dello Stato. Domanda al ministro se sia disposto a farlo.

Magliani intende provvedervi colla legge sulla Cassa-pensioni e con provvedimenti speciali.

Dopo alcune osservazioni di *Capo*, chiudesi la discussione generale, e si approvano sette articoli della legge, con cui è concesso il diritto a giubilazione ai lavoranti avventizi della regia marina, colle norme stabilite pei militari di bassa forza, e sono assimilati ai furieri maggiori i lavoranti con mercede giornaliera di lire 4 e più, a sergenti quelli a 3 50 e più, a caporali quelli a 2 50 e più, a soldati quelli a meno di 2 50.

Gli individui che appartenevano alla marina austriaca e le loro famiglie possono optare pel trattamento della presente legge o per quello della risoluzione del Governo austro-ungarico del 28 marzo 1866.

Maldini presenta un'aggiunta relativa agli operai provenienti dal servizio austriaco e collocati a riposo dopo l'ottobre 1866.

Ma osservando *Acton* che nulla vieta ciò che Maldini chiede per essi, questi ritira l'aggiunta, convertendola in raccomandazione.

***

Vengono poi presentati i seguenti disegni di legge: pel riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo colla Sardegna; per l'approvazione delle tabelle del riparto delle somme da assegnarsi alle singole linee di 2ª e 3ª categoria delle ferrovie complementari, e provvedimenti accessorii; per la riforma della tariffa telegrafica e provvedimenti relativi; e per la convenzione pel riscatto degli stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa.

Sono dichiarati di urgenza, per domanda di *Baccarini*, *Capo*, *Giordano* e *Cavalletto*.

Procedesi alla votazione segreta dei disegni di legge discussi, che risulta nulla per mancanza di numero legale; e levasi la seduta alle ore 6.

(*) Di questi fatti, seguiti tra Alais e Salindres (Gard) verso la metà dello scorso mese, i lettori sono stati esattamente informati dal nostro corrispondente particolare di Marsiglia. *(N. d. R.)*

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

La seduta del 2 marzo.

Si rinnovano gli Uffizi.

Si approvano i seguenti progetti: 1° Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del 1881; 2° Sussidi ai danneggiati dal terremoto del settembre 1881 nell'Abruzzo Citeriore; 3° Modificazione della legge del luglio 1871, relativa ai Magazzini generali.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Sabato si raduneranno gli Uffizi per costituirsi.

— **Borsino.** — 2 marzo 1882. — La Borsa di Parigi continua a mostrare fermezza e buona tendenza.

Apertura:

83 05, 89 65, 116 85, 87 10.

I secondi corsi portavano 87 20 e 87 30.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

In Borsino la Rendita fine corrente, offerta dapprima a 91, finiva domandata a questo prezzo con lettera a 91 05.

Rendita per cont. 90 77 1/2 a 90 72 1/2.
Mobiliare 875 a 874
Cartiera Italiana 465 a 463
Banco Sconto 391 a 390
Banca di Milano 580 a 575
Unione Banche 344 a 343.

Borsa Ufficiale, 3 marzo 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. dal matt. in cont. 90 85 85 85 — in l. 90 80 77 1/2 77 1/2 f.c.

Corso legale 90 80.

Az. Unione Banche P. e S. — C. dal m. in l. 342 50 f.c.

Az. Cartiera Italiana. 1ª em. C. d. m. in liq. 462 461 f.c.

Oro da 20 01 a 20 96.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—4	104 45	104 65	104 65	104 75
Svizzera	104 40	104 70	— —	— —
Londra+5	— —	26 07 1/2	26 17 1/2	
Germania+5	— —	— —	127 —	127 3/4

— **Cronaca.** — 3 marzo 1882. — La Borsa di Parigi mostrò anche ieri un'eccellente tendenza; ecco i corsi della chiusura ufficiale:

83 95, 88 69 1/2, 116 42 1/2, 87 15.

L'Italiano avendo esordito a 87 10 ed avendo fatto dopo 87 20 a 87 30, molti trovano che il corso di chiusura segna una reazione, poichè nel 87 15 vi sarebbe già il riporto di 15 giorni.

Ci sembra però che se vi è reazione, essa deve essere di ben poca importanza, perchè il riporto deve essere stato bassissimo. Il giorno innanzi sul 5 0/0 francese era sceso a 5 cent. per un mese. Il denaro del resto era abbondantissimo ed offerto al 3 0/0.

Questo ribasso eccessivo del riporto poi, svela anche, riteniamo, uno scoperto che accetta qualunque condizione pur di mantenersi venditore, e così avviene ora il contrario di quello che succedeva prima.

La sola differenza si è che i ribassisti saranno più facilmente messi alla ragione.

I corsi della sera mostrano sempre fermezza:

83 95, 83 62 1/2, 116 42 1/2, 87 15.

La Banca di Francia ha ribassato lo sconto al 4 0/0, ed anche questo avrà favorito il sostegno di ieri.

Ore 12.

Borsa piuttosto incerta. La Rendita non presentava quella fermezza che si poteva attendere.

Rendita fine mese 90 85 a 90 80
Rendita per contanti 90 55 a 90 50
Banca Naz. 2335 a 2320
Mobiliare 872 a 870
Banca Torino 773 1/2 a 772 1/2
Banca Milano 575 a 570
Cartiera 462 a 460
Tiberina 303 a 302
Unione Banche 348 a 341
Banco Sconto 389 a 388
Credito Torinese 320 a 318
Tabacchi 785 a 780
Az. Merid. 461 a 460
Piccola Industria 69 a 68
Id. certificati nuovi 131 a 130.
Obb. Meridionali 291 a 290

L'Unione Banche Piemontese e Subalpina è incaricata di pagare il dividendo delle Azioni della Banca di Milano. Però i certificati provvisori devono prima essere spediti a Milano, onde la Banca possa verificarli in confronto delle madri e mettervi la sua stampiglia.

La Banca Unione s'incarica anche di spedirli essa stessa a Milano.

ESTERO

I progetti di Gambetta per la riorganizzazione della Tunisia.

Il giornale *La Gironde*, diretto da quel deputato Ténot che rivolgeva pochi giorni fa una interrogazione a Freycinet sui suoi progetti per la riorganizzazione della Tunisia, pubblica ora delle informazioni particolareggiate sui progetti che Gambetta aveva preparati, durante il suo ministero, per l'organizzazione amministrativa della Reggenza. Il *Temps*, foglio sempre bene informato, riproduce le rivelazioni della *Gironde*, premettendo che le sue informazioni particolari l'autorizzano a considerarle come esatte.

Questo programma di Gambetta franca la spesa di riferirlo. Esso può riassumersi in poche parole: *Espulsione d'ogni influenza straniera in Tunisia; predominio non solo, ma protettorato esclusivo della Francia.*

I nostri dispacci da Roma ci recano che Noailles sarebbe stato da Freycinet incaricato di trattare col Governo italiano per la risoluzione della questione di Tunisi. Speriamo che Freycinet abbia dato a Noailles istruzioni un po' più ragionevoli e un po' più rispettose dei diritti stranieri che non avrebbe conceduto il Gambetta.

Il trattato del Bardo non accorda alla Francia la facoltà di fare in Tunisia tutto quello che Gambetta si proponeva: questo programma sarebbe possibile solo se il bey acconsentisse ad aggravare ancora il trattato del Bardo mettendo tutta la Tunisia in mano dei Francesi. Se anche Freycinet volesse di più di quello che la Francia ha già strappato colla violenza, l'Italia non sarebbe in grado di trattare.

Ecco intanto l'articolo della *Gironde*:

« Il signor Gambetta non aveva perduto un istante per mettere allo studio questa questione dell'organizzazione del protettorato tunisino, e le cose erano molto più innanzi di quanto si supponesse nel pubblico e nel Parlamento. Il signor Gambetta condivideva pienamente il modo di vedere del nostro redattore-capo (signor Eugenio Ténot) sulla impossibilità per la Francia di continuare a subire gli oneri della garanzia della sicurezza interna della Tunisia senza esercitare menomamente veruna azione, nè alcun controllo regolare sull'amministrazione beylicale.

« Il signor Gambetta reputava che, se l'istituzione della Commissione finanziaria internazionale ha reso veri servizi a Tunisi, se essa ha contribuito a migliorare in certa misura l'amministrazione del tesoro beylicale, questa Commissione è oggi l'ostacolo che si oppone a qualsiasi riforma seria e profonda.

« L'istituzione è d'altronde incompatibile col protettorato esclusivo della Francia. Il signor Gambetta aveva deciso di tagliare nel vivo e di sopprimere ogni difficoltà con una misura audace in apparenza, ma in fondo prudente e saggia. Una legge avrebbe consacrato al debito tunisino, qual è attualmente liquidato, la garanzia della Francia. Lo Stato francese assumendo così a suo carico il servizio del debito tunisino, acquisterebbe per questo il diritto di riorganizzare radicalmente e secondo le sue viste l'amministrazione finanziaria della Reggenza. Un decreto avrebbe pronunciato lo scioglimento della Commissione attuale nella quale siede, com'è noto, un commissario inglese ed un commissario italiano vicino al commissario francese, e la direzione delle finanze in virtù di una convenzione col bey, sarebbe stata affidata ad un alto funzionario della nostra amministrazione finanziaria, il quale, aiutato da un numero sufficiente di agenti delle finanze francesi, delegati specialmente come direttori e controllori, avrebbero stabilito nel maneggio dei fondi, nella ripartizione e nella riscossione delle tasse, l'ordine, la regolarità, la probità, con gran profitto delle popolazioni e dello stesso Governo tunisino.

« La misura radicale progettata dal signor Gambetta non doveva nè poteva costare alcun carico pecuniario alla Francia. La garanzia data al debito tunisino non sarebbe stata in realtà che una garanzia puramente morale. Il tesoro tunisino, difatti, benchè amministrato in modo rudimentale, ha provveduto, dopo l'istituzione della Commissione finanziaria, al pagamento annuo di sei milioni che costituiscono l'interesse del debito. Non più in là dell'anno scorso, malgrado la situazione disastrosa creata alla Reggenza dalle aggressioni che determinarono l'intervento armato della Francia e dell'insurrezione che desolò il paese durante tutto il secondo semestre dell'anno, l'eccedenza delle entrate bellicose [illegible] fu che di un quinto. Ora risulta dagli studi già compiti che anche accordando qualche sgravio e migliorìa nella riscossione, che verrebbero accolti con riconoscenza dalle popolazioni tunisine, il reddito normale della Reggenza assicurerebbe ad ogni modo il servizio del debito.

« Questi apprezzamenti hanno tali basi solide che varie Compagnie finanziarie delle più serie e stimate — il Banco di sconto, il Credito Romeno — offersero d'incaricarsi della garanzia del debito tunisino alla sola condizione di ottenere privilegio su certi rami determinati di rendite della Reggenza. Ma il signor Gambetta opinava, con ragione a parer nostro, che un interesse politico superiore esigeva che la garanzia fosse data dallo Stato francese. Con ciò, infatti, la Francia si assicurava senza contestazione possibile un diritto di controllo sull'amministrazione interna della Reggenza, al quale nessuno avrebbe avuto nulla da obbiettare, nulla da ridire.

« Le vie ed i mezzi della combinazione erano, abbiamo detto, già preparate. Per quanto riguarda le dogane, per esempio, un alto funzionario delle finanze, il signor Leroy, aveva ricevuto missione di andare a studiare sul luogo l'ordinamento di questo ramo importante di rendita tunisina. Le dogane tunisine, malgrado le malversazioni, la mancanza di controllo efficace e di personale superiore capace, danno, un anno sull'altro, da due milioni settecento mila a tre milioni di franchi. Ora, il signor Leroy aveva acquistata già la convinzione che, bene amministrate, esse dovevano fruttare un milione di più. La soppressione del privilegio abusivo di esenzione di tasse concesso a una folla di persone senza serie qualità — protette da certi Consolati, ecc., — avrebbero ancora migliorata questa rendita.

« Alla riorganizzazione delle finanze dovevano aggiungersi, nel pensiero di Gambetta, una riorganizzazione giudiziaria la cui realizzazione avrebbe consentito la soppressione alt riore della giurisdizione consolare inammissibile in un paese ove sventola la bandiera tricolore. Gl'Inglesi hanno soppresso il regime delle capitolazioni a Cipro, gli Austriaci lo abolirono in Bosnia ed in Erzegovina. Noi non potremmo tollerarle in un paese protetto da noi e occupato dalle nostre truppe.

« Dovea essere stabilito, d'accordo col bey, che giudici di pace francesi avrebbero preso conoscenza di tutte le contestazioni fra cittadini francesi, e fra tunisini e francesi, e ancora fra gli indigeni, ove questi fossero ricorsi alla giurisdizione francese. Un tribunale superiore, sedente a Tunisi, avrebbe pronunciato in seconda istanza, e gli appelli sarebbero stati portati dinanzi la Corte d'Aix, che già conosceva, come si sa, le cause giudicate dai nostri tribunali consolari negli Scali di Levante.

« Misure analoghe avrebbero organizzato l'amministrazione dei lavori pubblici. Anche in questi, come nei servizi finanziari, una direzione e un controllo francesi, investiti dal bey, avrebbero dato l'impulso al personale indigeno.

« Dal punto di vista militare — e questa era appunto la missione data al generale Lambert — si dovea cominciar a organizzare una forza indigena disciplinata, con quadri francesi o indigeni, una specie di gendarmeria abbastanza numerosa e forte per arrivare al mantenimento della pubblica tranquillità, alla repressione delle scorrerie e del brigantaggio nelle campagne. Tribù di *maghzen*, ricostituite nel Sud, avrebbero permesso di diminuire prontamente i nostri Corpi d'occupazione. Il Gambetta pensava che quattro brigate francesi, venti mila uomini al più, occupanti i punti strategici essenziali, sarebbero stati sufficienti a tener fronte a ogni eventualità.

« A questo organismo, che convenzioni speciali concluse col bey dovevano investire del potere amministrativo, mancava evidentemente un motore centrale, un regolatore. Il Gambetta affidava questa alta missione al ministro residente. Il rappresentante della Francia, già investito di prerogative considerabili dal trattato del Bardo, diveniva in maniera regolare e permanente il presidente del Consiglio beylicale. A questo titolo egli doveva esercitare il diritto di controllo, di revoca e di veto al riguardo dei funzionari indigeni. Intorno al ministro residente, per assisterlo e dargli man forte, si stabiliva un Consiglio di presidenza, nel quale avrebbero seduto il comandante in capo dell'armata d'occupazione, il console di Francia, il direttore delle finanze, il direttore delle dogane, il direttore dei lavori pubblici, il procuratore generale e il presidente del tribunale di Tunisi. »

NOTIZIE DI DALMAZIA.

Ragusa, 24 febbraio.

(A. D.) — Da Scutari ricevo la notizia che i ladri infestano la città. La gendarmeria è impotente a far fronte poichè i ladri sono tutti bene armati e marciano a 20 o 30 assieme. I *zaptiè*, che sono assai prudenti, preferiscono rimanere nascosti e lasciare libero campo ai malfattori.

* *

Qui si ride ancora alle spalle del corrispondente del *Tagblatt* che telegrafò la notizia della importante quanto fantastica cattura della nave italiana carica di armi. Sembra impossibile che il corrispondente del *Tagblatt* [illegible] essere così ingenuo e così [illegible].

ITALIA

Il censimento generale.

Roma, 1° marzo.

(Stefani). — La Direzione generale della statistica ha pubblicato i primi risultati del censimento generale. Questi risultati sono per ora limitati ai 69 Comuni capoluogo di provincia: bisogna però notare che sono fondati sulle notizie telegrafiche pervenute dai sindaci al Ministero, e perciò ancora suscettibili di variazioni. Inoltre per due di questi Comuni, Napoli e Rovigo, i risultati sono ancora sconosciuti, di qualche altro Comune poi sono molto incerti. Qui da questo specchietto si può già trarre qualche conseguenza sull'attuale popolazione italiana, e si può affermare in massima che questa ha seguito nell'ultimo decennio un notevole aumento.

Così mentre Roma aveva al 31 dicembre 1871 una popolazione di 244,484 abitanti, al 31 dicembre 1881 la popolazione era salita a 300,292 abitanti; Milano da 261,985, compresi i Corpi Santi, che ne aveva al 31 dicembre 1871, è salita a 321,839; Torino da 212,644 a 251,000 circa; Palermo da 219,398 a 244,955; Genova da 161,003, compresi i Comuni annessi, a 179,491; Venezia da 128,901 a 132,826; Bologna da 115,957 a 123,274; Catania da 84,397 a 101,460; Messina da 111,854 a 126,497.

Delle altre città del Piemonte e capoluogo di provincia, Alessandria da 57,070 salì a 62,634, Cuneo da 22,882 a 24,740, e Novara da 29,510 a 33,077.

Il massimo aumento si ebbe a Roma, ove la popolazione crebbe del 22,83 per mila all'anno, a Milano ove crebbe del 22,73, a Catania del 20,20, a Torino, ove l'aumento fu press'a poco identico, a Bari ove fu del 19,89, a Grosseto del 16,70, a Cuneo del 15,38.

In cinque sole delle città capoluogo di provincia la popolazione è in ribasso, e sono: Firenze, ove da 167,093 scese a 163,112, con una differenza in meno del 2,30 per mila all'anno; Lucca, che scese da 68,204 a 68,010, con una differenza in meno di 0,27; Parma, che da 45,511 discese a 45,107, con una diminuzione del 0,70; Porto Maurizio, che da 7038 scese a 6990, con la diminuzione del 0,68 per mila, e Reggio Emilia, che da 50,057 scese a 50,051, con una leggiera diminuzione del 0,01 per mila all'anno.

* *

Da questi calcoli, facendo la media di tutti i capoluoghi di provincia dei quali si conosce la popolazione al 31 dicembre 1881, se ne avrebbe un aumento medio del 9,75 per mila all'anno.

Da questo aumento alcuni considerando che la popolazione del Regno era al 31 dicembre 1871 di 26,801,000 abitanti, ne traggono la conseguenza che al giorno d'oggi dovrebbe essere di circa **trenta milioni.** Le previsioni di costoro mi paiono molto ottimiste; se questo aumento si verificò in media per i Comuni capoluoghi di provincia, nei quali si va manifestando una continua e progressiva affluenza di abitanti dei centri minori, lo stesso non si può sperare quanto agli altri Comuni. Perciò invece di ricorrere al criterio molto dubbio dell'aumento del 10 circa per mila all'anno, è meglio attenerci a quell'altro confermato dalla statistica, che ci dà un aumento generale di 200,000 abitanti all'anno, per l'eccesso delle nascite sulle morti, il che porterebbe ad un aumento di due milioni in dieci anni. Ma da questi due milioni bisognava dedurre gli emigrati.

L'emigrazione in Italia è di due specie. Un'emigrazione temporanea od anche periodica, che dura circa sei mesi dell'anno; questa emigrazione ci darebbe un contingente di 84,000 emigranti all'anno; ma queste emigrazioni sono compensate da altrettanti ritorni. Resta l'emigrazione fissa, duratura, fuori d'Europa, e questa dà un contingente di 20 a 40 mila emigranti all'anno, dei quali naturalmente conviene tener conto; ma questi emigranti si può calcolare che in media stiano fuori della patria dieci anni; per cui dalla media di 30,000 emigranti all'anno, che ci dà un totale di 300,000 emigranti in dieci anni, bisogna togliere il decimo, i 30,000 che nei dieci anni hanno fatto ritorno; così in dieci anni gli emigranti effettivi sarebbero 270,000.

Perciò, ricapitolando, possiamo calcolare che la massima la popolazione, per l'aumento portato dall'eccedenza delle nascite sulle morti, dovrebbe essere salita da 26,801,000 quale era nel 1871, a 28,801,000; dalla quale cifra deducendo i 270,000 portati via dall'emigrazione, il numero effettivo dovrebbe risultare di 28,531,000.

Questo press'a poco dovrebbe essere il risultato finale del censimento di quest'anno; se questo risultato riuscisse in realtà di molto inferiore a questo numero, non avremmo che a rallegrarci molto del successo del censimento; se invece riuscisse considerevolmente superiore, bisognerebbe inferirne delle due l'una: o che il censimento del 1871 fu fatto con poca diligenza, o che quello del 1881 fu fatto con soverchio zelo.

Il rinvio della riforma amministrativa.

Ieri noi credevamo di essere giunti al momento della discussione della riforma comunale e provinciale; ma i resoconti telegrafici della seduta parlamentare di ieri sono venuti a disilluderci ancora una volta. Il ministro Depretis è ancora malato e l'annunziata, l'aspettata riforma non può essere discussa. Perciò fu invertito l'ordine del giorno e la riforma comunale andò a pigliar posto dopo una ventina di altre proposte di leggi. Il peggio è che fra queste ve ne sono talune importanti, come quella sulle opere idrauliche, quella sulla bonificazione delle paludi, il riordinamento dell'imposta fondiaria sul compartimento ligure-piemontese, e sopratutte importantissime le proposte di legge per modificazioni alla legge sul reclutamento e pel riordinamento degli arsenali militari marittimi.

Bastano alcuni di questi 18 progetti di legge a occupare la Camera per parecchi mesi; sicchè si potrebbe conchiudere che la riforma comunale e provinciale è rimandata per la centesima volta alle calende greche.

Noi pertanto, poichè ci si faceva sperare pronto il ristabilimento del Depretis, avremmo desiderato che anche l'on. Zanardelli, il quale ha pur supplito così bene il collega nella riforma politica dello scrutinio di lista, avesse sostenuto a nome del Depretis il principio della discussione. Ma poichè a ciò evidentemente non si è pensato e non si è provveduto, ci auguriamo tuttavia che, appena guarito e tornato il Depretis alla Camera, sorgerà pure qualcheduno, se non il ministro stesso, a reclamare l'urgenza della riforma comunale e a rimutare o a ripristinare l'ordine del giorno così gravemente sconvolto.

Noi abbiamo dimostrato ieri che l'elettività del sindaco era sovratutto lodabile e approvabile, perchè, togliendo l'ingerenza governativa e politica nelle amministrazioni locali, levava di mano al Governo uno strumento potente per influire sulle elezioni politiche e assicurava la libertà e indipendenza del voto anche nei minori comuni. Ora, colla riforma politica votata e collo scrutinio di lista, noi crediamo quasi indispensabile la riforma amministrativa appunto per assicurare questa piena libertà delle elezioni. Ei si direbbe che, rimandando questa riforma, si concedesse ai malevoli un argomento per censurare il Governo liberale e spargere l'insinuazione che questo ha paura delle nuove elezioni politiche e non vuole lasciarsi sfuggire le nomine governative dei sindaci per influire nei collegi elettorali politici.

Noi sappiamo che queste cose non sono vere e che nessun Governo e nessun partito meglio del liberale può essere sicuro in questo momento dell'approvazione e della riconoscenza del Paese, avvegnachè quel partito abbia dato al Paese le migliori leggi e quelle da più lungo tempo aspettate. Ma tuttavia bisogna togliere al più presto ogni fondamento e perfino ogni apparenza di verità a queste dicerie, e il Ministero farà ottima cosa, appena ristabilito il Depretis, a premettere ad ogni altra discussione quella della promessa e urgente riforma amministrativa.

In questa fiducia e con questa speranza noi seguiteremo il complessivo esame della nuova legge che sta per essere discussa.

Il Sindaco elettivo e le sue attribuzioni.

Ammessa l'elettività del sindaco in tutti i Comuni grandi e piccoli, può farsi questione, e vi fu chi la sollevò, se questa elezione debba essere affidata agli stessi consiglieri comunali, oppure se debba lasciarsi direttamente a tutti gli elettori del Comune.

Anche la Commissione parlamentare si occupò di questa vertenza, e dopo discussione che parve alquanto viva, i pareri si divisero perfettamente e furono otto voti a volere la elezione del sindaco fatta direttamente dagli elettori, contro otto che la vollero affidata al Consiglio comunale. Con questa votazione prevalse il concetto del progetto ministeriale e la elezione del capo del Municipio rimarrà, come abbiamo già detto, al Consiglio comunale con quelle misure e garanzie che abbiamo pubblicate ieri.

Per noi questa risoluzione è certamente la migliore. Si può sostenere che il voto diretto degli elettori assicura meglio e più completamente l'adempimento della volontà popolare; si può aggiungere per eufemismo la speciosa ragione che coll'elezione popolare del sindaco in certi casi si possano debellare le oligarchie, nelle quali si convertono alle volte le maggioranze dei Consigli comunali; in favore del voto popolare si potrebbe anche soggiungere che con esso il sindaco non sarebbe solo il presidente del Consiglio, ma sarebbe piuttosto il rappresentante del Comune e potrebbe farsi arbitro fra la maggioranza del Consiglio e la popolazione tutta del Comune, se non in tutto estraneo alle gare comunali, estraneo almeno a quelle che si agitano nei piccoli Consigli.

Ma, a nostro parere, tutte queste ragioni non reggono, e sono speciose; inoltre gli inconvenienti sarebbero assai più gravi.

Anzitutto il sindaco non è e non deve essere l'antagonista e il moderatore del Consiglio.

Come il Comune è rappresentato dal Consiglio comunale, così questo è rappresentato dalla Giunta e dal sindaco. Perchè il capo del Comune possa debellare anche le supposte oligarchie dei Consigli comunali, bisognerebbe ch'esso fosse rivestito di poteri eccezionali, e il pericolo sarebbe più grave ancora: il sindaco sarebbe l'avversario della maggioranza; eletto dagli stessi voti che elegge il Consiglio, varrebbe da solo tutti i consiglieri. Le oligarchie dovranno essere disfatte dagli elettori ad ogni innovazione di una parte del Consiglio. Il sindaco anche eletto col voto diretto può essere in conflitto colla maggioranza del Consiglio; in questo caso chi dovrebbe cedere: il sindaco o il Consiglio?

Del resto il sindaco non rappresenta un programma, un complesso di idee piuttosto che un'abilità amministrativa: esso è l'uomo più capace a eseguire le deliberazioni del Consiglio. Spetta adunque al Consiglio lo sceglierlo ed eleggerlo. Nè tutti gli elettori del Comune hanno occasione di conoscere e apprezzare davvicino le qualità della persona e la capacità amministrativa, come ha quest'occasione il Consiglio comunale che ha il sindaco sempre alla mano nel suo seno stesso.

Oltre questo vi hanno anche ragioni di ordine e di convenienza. La nuova riforma, secondo la Commissione parlamentare, interessa già il voto popolare non più solo nell'elezione dei consiglieri, una volta all'anno; ma fa radunare i Comizi popolari anche più volte all'anno quando per questioni gravi gli elettori sono chiamati *ad referendum*.

Or bene, mediante l'elezione diretta del sindaco per gli elettori si moltiplican l'occasioni e le necessità di procedere a nuove elezioni. Avviene, come dicemmo, un conflitto fra sindaco e Consiglio? Nei casi di voto indiretto il sindaco dà le dimissioni al Consiglio da cui ebbe il mandato; e il Consiglio senza chiasso ne elegge un altro di suo genio. Ma se il sindaco è eletto col voto diretto del Comune, bisogna convocare i Comizi e avere nuove elezioni.

I Comizi popolari possono eleggere un altro sindaco o possono rieleggere il dimissionario. Questo torna al Consiglio che non lo vuole ancora: chi dovrà cedere? Logicamente il Consiglio, che dovrebbe dimettersi in massa; ed eccoci in ogni caso a nuove elezioni o del sindaco o del Consiglio, e un disordine e una scontinuità pericolosa e saltuaria nell'amministrazione comunale.

Poi se oggi gli elettori sono chiamati una sola volta all'anno alle elezioni amministrative e si interessano troppo poco alla pubblica amministrazione, domani saranno disturbati anche troppo per l'elezione ordinaria dei consiglieri e del sindaco, per il *referendum* nei casi grossi, e poi per le elezioni straordinarie del sindaco e dei consiglieri ad ogni volta che piaccia all'uno o agli altri mettersi in antagonismo fra loro.

Come si vede, ogni soverchio romperebbe il coperchio.

Dunque il sindaco sia eletto dal Consiglio comunale.

L'elettività del sindaco non detrarrà alla sua qualità di *ufficiale del Governo* pur mentre è il rappresentante del Comune. Il progetto di legge del Ministero, leggermente modificato dalla Commissione, a questo riguardo ha sufficientemente guarentito l'adempimento dell'ufficio governativo da parte del sindaco con alcune disposizioni molto importanti. Principale fra queste la disposizione per cui, ove il sindaco non eseguisse i suoi obblighi di ufficiale governativo o non li eseguisse regolarmente, possa venirgli sostituito per tre mesi un regio commissario; e se, trascorsi i tre mesi, egli persistesse tuttavia nell'inadempimento, la surrogazione del regio commissario possa estendersi all'intiera durata dell'ufficio sindacale; senza contare che il sindaco per gravi ed urgenti motivi potrebbe anche essere sospeso e rimosso.

Ma una disposizione proposta dal Ministero, e che noi respingiamo con tutte le forze insieme e d'accordo pienamente colla Commissione parlamentare, si è quella per cui si sarebbe voluto che il Consiglio comunale non solo eleggesse la Giunta ma nella scheda di nomina, distinta per ogni assessore, designasse il servizio speciale affidato a ciascuno di essi.

La relazione del Ministero a questo

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 47.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria dei F.lli Treves di Milano. Traduzione e riproduzione proibite).

XVIII.

Era immediatamente partita per Venezia una relazione sommaria del fatto al Consiglio dei Dieci: il giorno dopo giungeva a Noale un *avogadore* che senz'altro dava mano alla formazione del processo.

Frattanto giungeva pure al conte Madrisio il doloroso messaggio: il conte trovò qualche conforto nel buon cappellano *Prè Nuje*.

Questi cogli anni era più che mai striminzito e affatto calvo; sempre silenzioso, non rispose parole. Egli si ricordava di avere invano benedette le nozze dell'infelice Eleonora: si ricordava di aver celebrata quella messa nuziale con tutto il fervore dell'anima sua devota: la sua preghiera non era stata accolta al trono di Dio: si ricordava il tristo presagio della contessa Cecilia Mocenigo, per troppo verificato. Ma tenne chiusi, secondo il solito, nell'animo suo quegli ricordi; e fece benissimo. Invece pianse abbondanti lagrime: e siccome non c'è maggiore consolazione per uno sventurato che trovare chi sappia veramente compiangere, il conte Madrisio trovò nel silenzio del cappellano più sollievo che in una faconda orazione consolatoria.

Nè il dolore per la morte della sorella gli impedì di mettersi alacremente all'opera perchè ne fosse punito l'assassinio in modo esemplare.

Mandò subito gente sulla strada che conduceva alla frontiera, e dalle informazioni avute a Codroipo capì che Niccolò e la cameriera non si sarebbero potuti raggiungere e che dovevano già essere in salvo a Farra. Il loro delitto era evidente: ma Rizzardo comprendeva pure che Lucio non vi poteva essere estraneo: quando poi seppe dal Bortoldini le voci che correvano a Farra sulle relazioni di Lucio colle cugine e sulla gravidanza della Lodovica, acquistò la certezza che l'assassinio doveva essere avvenuto per commissione di suo cognato. Frattanto scrisse subito una lettera pel conte Girolamo Colloredo, ambasciatore dell'Impero a Venezia, informandolo dell'avvenuto e dei suoi fondati sospetti, e soggiungeva: « Non dubito che Ella, zio e compare della mia infelice sorella, vorrà usare tutta l'alta influenza di cui gode presso la Corte di Vienna e ottenere l'arresto di Lucio e di tutti gli Strassoldo che sono a Farra e l'immediata istruzione d'un processo. » — Diede la lettera al gastaldo con ordine la portasse colla massima sollecitudine a Venezia.

Due giorni dopo il gastaldo giungeva in posta alla dominante, correva all'ufficio postale per dichiarare il suo nome, e poi s'affrettava al palazzo dell'ambasciata imperiale. Domandò di S. E. dicendo che aveva per lui una lettera pressante del conte Madrisio con ordine di consegnarla in proprie mani.

— Aspettatelo, — disse uno staffiere, — S. E. è fuori e non può tardar molto.

Infatti poco dopo si vide venire a riva la gondola dell'ambasciatore, tutta dorata colle livree dorate all'aquila imperiale.

Il conte Colloredo prese la lettera e si rinchiuse nel suo gabinetto. Tornava allora da una visita penosissima; essendogli state comunicate dal Consiglio dei Dieci le tristi notizie di Noale che indicavano come assassino un suddito dell'imperatore, egli si era recato subito all'albergo del Leon Bianco, dal conte Rizzardo Strassoldo che aveva già veduto più volte durante il carnevale. Poichè le voci accusatrici di Niccolò non potevano tardare a diffondersi in Venezia, era meglio che il conte ne fosse prevenuto dalla sua prudente e pietosa autorità.

Fu un brutto svegliarsi per il conte Rizzardo, che si cullava nelle facili beatitudini carnevalesche. Fu una dolorosa conversazione fra quei due uomini, dei quali l'uno doveva piangere una nipote assassinata, l'altro un figlio assassino; Rizzardo, che in fondo era un galantuomo, fu atterrato da quel colpo: protestò che avrebbe maledetto il figliuolo e che non avrebbe messo verun ostacolo all'azione della giustizia.

Quanto al Colloredo, era deciso non solo a non mettere ostacoli ma a spronare la giustizia di Vienna; quella di Venezia pareva questa volta essersi accinta all'opera con insolito vigore, e non abbisognare di sproni.

E però la lettera del Madrisio non fece che confermarlo in una risoluzione già presa.

Non uscì dal gabinetto finchè non ebbe redatti un dispaccio ai ministri e una lettera all'imperatore.

A quelli esponeva le cose avverate e i sospetti, conchiudendo col domandare appunto ciò che domandava il Madrisio, e di più che, una volta iniziato il processo contro quelli di Farra, i risultati gli fossero regolarmente comunicati per aiuto del contemporaneo processo che si formerebbe a Venezia.

All'imperatore supplicava perchè la sua suprema autorità e il suo amore sovrano per la giustizia facessero condur le cose colla massima sollecitudine ed energia.

Suggellati i dispacci e la lettera, spedì immediatamente una staffetta alla volta di Vienna e non mancò di informare il Madrisio di questi suoi passi. I quali non potevano a meno di ottenere grande effetto, perchè l'influenza del Colloredo alla Corte e presso l'imperatore era grandissima. Il suo credito vi era già fondato da molti anni; quando s'era trattato di mandare in Ispagna l'arciduca Carlo, il conte Colloredo gli era stato messo allato di preferenza, a un ciambellano che era genero del primo ministro... E questa missione gli aveva fatto grande onore perchè quel viaggio era cosa delicata e per la politica e per l'affetto dell'imperatore Leopoldo e dell'imperatrice verso il giovane arciduca. Quando poi questi diventò l'imperatore Carlo VI, era naturale che avesse conservato grande affetto pel suo mentore: e lo avrebbe subito creato maresciallo supremo di Corte se non fosse stato duopo servirsi dei suoi talenti nei più importanti posti diplomatici all'estero; di recente lo aveva nominato ciambellano al luogo del conte Zinzendorf, dimissionario.

Insomma la giustizia imperiale non avrebbe tardato a rivolgersi contro Lucio e gli Strassoldo: frattanto agiva quella di Venezia, aiutata da una speciale informazione diretta al Consiglio dei Dieci dallo stesso Colloredo. Colle deposizioni raccolte a Noale, colle deposizioni del fattore Bortoldini intorno alle relazioni fra Lucio e casa Strassoldo, l'*avogadore* in pochi giorni raccolse gli elementi principali dell'istruttoria e li rimise ai Dieci.

Ma che cosa facevano a Farra mentre si addensava questa doppia burrasca?

. . . .

— Siamo intesi, *ninina*: la tua felicità e la tua morte dipendono da te e da come saprai tenerni il segreto — diceva Niccolò alla Guriziana quando giunsero di notte alla casa in Farra.

E, sceso di sella, aperse la postierla; entrato, spalancò il portone, introdusse i cavalli e andò a chiamare la vecchia Marianza che faceva lume, mentre la Guriziana ponava a rimettersi in piedi, affranta da quel precipitoso viaggio, o meglio da quella fuga paurosa.

Venuto il lume, Niccolò attese un poco a rigovernare i cavalli e a riporre la sella presso la stalla: la Guriziana corse alla sua stanzuccia, chè non vedeva l'ora di rimanere sola e di pensare un poco ai casi suoi.

— Le padrone e il conte Lucio saranno certo a dormire? — domandò Niccolò.

— No, signore: sono andati ieri ad Aiello invitati per un ballo di carnovale dal signor Villari; torneranno domani sera.

— Bene: andiamo un momento nella stanza delle ragazze...

— A quest'ora?

— Ho commissione dalla contessa Eleonora di baciare il suo piccolo Sigismondo, e non voglio ritardare questo suo desiderio.

Niccolò cercava di mettere le mani avanti e di allontanare anticipatamente i sospetti: quel giovane discepolo del conte Trifone prometteva bene.

Salirono le scale in punta di piedi. Sigismondo dormiva il sonno angelico dell'innocenza; la sua testa ricciutella presentava anch'essa le tempia come quella di Eleonora. Niccolò si sentì come afferrare da un diavolo che volesse trascinarlo vivo all'inferno; aveva in pugno una pistola, la compagna di quella che aveva fracassato la testa di sua cugina: in un istante gli si travolsero le idee per modo che provò il cieco impulso di uccidere il figlio come aveva uccisa la madre. Se non che la presenza della Marianza lo richiamò in sè: depose la pistola sul tavolino appiè d'uno specchietto, si chinò verso il bambino, e le sue labbra ipocrite baciarono tre volte quella candida fronte.

La Marianza era tutta intenerita.

Nell'andarsene Niccolò guardava quella fronte e gli pareva quasi impossibile che i suoi baci non l'avessero spaccata.

L'indomani, calmato e deciso a continuare nel suo sistema d'ipocrisia, ebbe il sangue freddo di mascherarsi e andare con un amico a ballare la *schiava* all'osteria d'un paese vicino: più tardi montò a cavallo per andare incontro alla madre, alla sorella, al cugino che dovevano tornare da Aiello. Voleva avere con essi le prime spiegazioni e prendere qualche intelligenza senza testimoni importuni.

Li incontrò dopo qualche miglio: Marianna e Lodovica erano dentro il calesse, Lucio solo a cassetta che guidava.

Marianna e Lucio compresero da qualche suo cenno che l'*affare* era fatto, la Lodovica domandò della cugina: Niccolò, scendendo di sella e legando il cavallo dietro il calesse, rispose come che a casa avrebbe dato le sue notizie: ma lo disse con una tale espressione che la giovine ne fu atterrita e tutta la strada andava mulinando che cosa potesse essere accaduta.

Niccolò montò subito a cassetta presso il cugino, e presero a discorrere a bassa voce: Marianna capì che dovevano concertarsi nel comune interesse e si guardò bene dall'interromperli: solo per non parere, di tratto in tratto buttava là qualche domanda inconcludente, a cui Lucio e Niccolò rispondevano appena.

Ecco che cosa dicevano i due cugini fra il rumore dei cavalli e delle ruote:

— Dunque è andata secondo il consiglio di Trifone.

— Nessuno t'ha veduto?

— Nessuno.

— Ha gridato?

— Neppure fiatato.

— Sicchè non ci sono testimoni.

— La pistola veramente avrebbe potuto tradirmi perchè era tutta ammaccata e lorda di sangue; credevo averla pulita bene... insomma, l'ho gettata in un fosso.

— Speriamo che non la trovino, sarebbe un brutto rischio.

— Che cosa diremo alla Lodovica? Quando verranno altre notizie da Noale indovinerà facilmente di che si tratta.

— Già è meglio prevenirla, ma non occorre dirle tutto. Per esempio non occorre sappia che tu c'entri, poichè mi deve sposare: sarebbe capace di non volermi più...

— Ci mancherebbe altro: sposare vi dovete: e chi di voi non lo volesse, l'avrebbe a fare con me.

— Ma io lo voglio di certo; le puoi dire che hai fatto ammazzar Eleonora da un altro.

Quando furono arrivati e si trovarono tutti chiusi colla Guriziana, Niccolò si rivolse alla sorella:

— Ora potrai sposare Lucio; tua cugina è morta.

— Morta?

— Sì, brava ragazza; l'ho fatta ammazzare per rimediare in qualche modo all'onore della casa che avevi sacrificato alla tua sudicia voglia. Vedi ora quanto mi costi.

La Lodovica sbalordita cadde sopra una seggiola col capo fra le mani. Marianna e la cameriera le si posero accanto a confortarla.

— Oramai quel che fatto è fatto: tu non sapevi nulla, e neppur noi, del progetto di tuo fratello; ma puoi approfittare di quello che è successo.

La Lodovica udiva e non comprendeva.

(Continua).

proposito dice « che gli assessori essendo come il sindaco nominati dal Consiglio, non havvi ragione per cui eglino, non meno del sindaco, debbano personalmente rispondere dei loro atti, sindaci quali sono anch'essi in certo modo, nei limiti della legge e del servizio che rispettivamente dirigono. In sostanza, prosegue la relazione, non si farebbe che dare sanzione obbligatoria ad un fatto che oggidì avviene in quasi tutti i Comuni che sono popolati da più di quattromila abitanti, e ai quali soli sarebbe da applicare la nuova disposizione, nulla innovandosi rispetto agli altri.

« Ma — giustamente osserva la relazione della Commissione — oltrechè questa disposizione così limitata, involge la questione del ripartimento dei comuni nelle menzionate classi, la quale lo stesso Ministero non vuole in verun modo pregiudicata; torna ovvio l'osservare che, la proposta essendo conforme, come egli assevera, all'odierna pratica di quasi tutti i maggiori comuni; mentre l'aggiunta sanzione legislativa non farebbe che rendere forzata cotesta spontanea abitudine della maggior parte di essi, ne costringerebbe poi il minor numero a seguire un sistema che reputassero per avventura non confacevole al loro interesse. La libertà, insomma, sarebbe menomata per tutti. Ora, nonchè restringersi senza bisogno, vogliono si allargare al possibile le libertà del comune; e, poichè gli si riconosce il diritto di eleggere il suo capo, a maggior ragione non può disdirglisi la facoltà di regolare come meglio avvisi la distribuzione de' suoi uffizi esecutivi. »

Oltrecciò noi non sappiamo concepire un sindaco capo del Comune e della Giunta, o moderatore dei lavori di questa, che debba aver a che fare con altrettanti eguali, proprio altrettanti sindaci, come dice il Ministero; e come dopo ciò si possa pretendere un po' di ordine e di concordia nell'amministrazione comunale, e non si dubiti di portare la più grande confusione e il più deplorabile guazzabuglio nei Municipii, nei Consigli e nello stesso corpo elettorale che non saprebbe più nè come, nè a chi far risalire la responsabilità della mala amministrazione che ne verrebbe.

Adunque sindaco elettivo, eletto dal Consiglio comunale, circondato dalla Giunta, ma libero il Consiglio, gli assessori e il sindaco di distribuirsi le materie fra loro.

CORRIERE ROMANO.

Da Marino a Roma.

Roma, febbraio.

(Cassio) — I nostri ospiti ci condussero pure a visitare le cave di Peperino.

Si discese in un vallone dove si ammira una larga fontana, a cui si dissetano alcune contadine in compagnia di un asinello; quindi discendendo vieppiù e piegando a destra si entra in una gola tutta erbaccia e pozzanghere pietrose. Ma quella gola è una pittoresca platea di un doppio scenario. Da una parte le cave.

È un colle, artificialmente smoltato, a cui lo scalpello e la sega da secoli scrostarono il declivio, poi ne ridussero la parete a perpendicolo, e poi a strapiombo, ed infine vi bucarono dentro interni di navate e cattedrali intere nell'architettura informe di un taglio che va sprofondendosi tastando la pietra buona da scavarsi. Quelle pareti, quelle vôlte enormi di un grigio cinereo continuo, chiazzato qua e là da sassolini neri mastiettativi dentro dal mastice geologico e sprizzato da briciolì biancastri e da brilli di quarzo, suscitano immagini da trogoditi, voglie di eremita penitente, sembianze di grotte tagliate in un collo di sapone, pensieri di topo romito in una cella di cacio parmigiano, e desiderii fantastici di spogliare magicamente tutta una montagna di marmo e intagliarsi un palazzo netto di un pezzo.

Abbandonata la poesia, la mente calcolatrice in prosa pensa a quanti nel furono, sono e saranno destinate le lastre di peperino che si traggono da quelle cave, ormai numerose come le cappelle di un santuario. Quell'impasto di cenere vulcanica, friabile alla superficie come cammeo di bue?, ma di risonante saldezza nell'interno, può sorreggere la mensa di una taverna, e l'altare di una chiesa, allungarsi in balcone sotto i piedini d'una *cocotte*, o narrare i misteri di un operaio, o idealizzarsi per un monumento di Brignolone e decenza.

Mentre il nostro pensiero divaga in prosa ed in poesia, sulla cresta di quelle grotte verdeggiano gli olivi disposti in righe come piante di presepio e si direbbe che cantino un versetto al cielo; si attorcigliano ai vittigini inconsci di tanto bugio fatto loro di sotto per minarne l'esistenza; solo quelli vicini al precipizio pare si spenzolino in giù come stagnari schiacciati carponi all'orlo di una gronda, e pare dicano: Oh! non volete finirla di scavarci il terreno sotto i piedi!

***

Di fronte alle cave c'è il panorama della vecchia Marino, dritta, grigia, bucherellata come in tante celle di un favo.

Lì crebbe quella gente fiera e ligia; il baci superbi e malandrini, il cupo geloso, brilli ardimenti, sovrane arguzie, furiali gelosie, e leale cortesia, che il drudo sta fuori di casa per assestargli un'archibugiata; il tutto un retaggio di virtù romane infeudate ai baroni e alla Chiesa, per servire di modello agli artisti stranieri.

Presa la benedizione di S. Antonio, visitate le cave, prima di prendere commiato dai nostri ospiti ci rimaneva una curiosità da soddisfare con trepidazione.

Volevamo sapere se la gente di Marino si ricordava di Massimo D'Azeglio.

Ne domandammo alla rispettabile famiglia che ci aveva ospitati.

Ci pareva che il degno capo di casa, scalpellino, proprietario e marito di una ricca vedova, precisamente come il signor Checco Tozzi raccontato ed eternato dall'Azeglio nei *Bozzetti della vita italiana* e nei *Ricordi*, dovesse averne sentito qualche cosa dalla tradizione, o da qualche lapide del municipio, o dal maestro di scuola, o dal medico condotto, o dal notaio; ma al nome di Massimo D'Azeglio egli inorecchì inutilmente, corrugando la fronte superba, ce lo fece ripetere quel nome, e poi ci rispose che non lo aveva mai sentito nominare. Noi gli spiegammo meglio che si trattava di un pittore nobile piemontese, che albergò parecchi anni a Marino vestito alla marinese, e vi pitturò una cappella, servito da banditi, e che poi fu ministro, e di quelli che fecero veramente l'Italia. Il nostro anfitrione disse che di pittori ce n'era stato uno l'anno scorso a Marino, ma era tedesco.

Allora mi rivolsi per pietà alla vecchia, dicendole che il mio pittore era stato a Marino non l'anno scorso, ma nel 1824.

E la vecchia mi sgranò certi occhi di dignità scontenta, quasi per significare che nel 1824 essa non era ancora nata, altro che fare all'amore!

Mi rammaricò un tantino il sentire che a Marino, dove certo si conosce da tutti la genealogia dei padroni Colonnesi, è perfettamente ignorato in una cospicua famiglia di proprietari e lavoratori il nome del nostro Massimo, che, nato pure nobilissimo, diede a Marino splendidi esempi di lavoro, sfidando con la dura testa allobroga il solo morbilazzo negli studi dal vero, e vi seppe con bellezza [illegible] e carcioni a servizio di una famiglia [illegible], e non solo illustrò Marino in verità e in pagine di leggiadra [illegible] ma fu anche per combinazione uno dei cavalieri [illegible] e dei santi padri della nazione libera ed unita.

Di quella mortificazione popolare il mio amico si confortò raccontandomi che una dama di Marino da lui conosciuta in buona società, una volta sentendo a dire che si collocava un cordone *sottomarino* da Honolulu a San Francisco di California, si spaventò temendo che dovesse andarne rovinata la sua magnifica villa di Marino, se il cavo passasse proprio *sotto Marino*.

Più e [illegible] per la barzelletta dell'amico, io mi confortai rileggendo al tal quadro di premio scolastico incorniciato al posto d'onore nella parete della sala capitale. Quella calligrafia informata che diceva a nome del Municipio di Marino tante belle cose alla fanciulla Clelia Bucci, perchè aveva superato coi pieni voti legali l'esame di seconda elementare e la incitava a crescere nella virtù e nello studio per utile e decoro della famiglia e della patria italiana, quelle medaglie d'argento scintillanti dell'immagine del Re Liberatore, quei nastrini di seta tricolori più commoventi che l'arcobaleno, devono innestare un pensiero nuovo di libertà e civiltà nazionale anche in quella fortezza romana e in quella irrugginita bravura medioevale.

Mentre ritornavamo a Roma e la nostra carrozzella travolveva trasportata dalla furia metastasiana della discesa e del ritorno proprio al *destrier che all'albergo è vicino*, e mentre l'*occiduo sole* dei metri barbari allungava una lingua di fuoco sulla distesa degli acquedotti, e poscia finiva in un incendio per dar posto ad una nebbia filtrante e tenebrosa, io chiudendo le palpebre mi illuminavo e mi riscaldavo pensando che l'innesto e la fusione della nuova civiltà si compirà nella nuova capitale d'Italia; e di qui si spanderà nuovamente sull'universo mondo, compreso l'Agro romano, purchè i rompicolli, i quali antepongono le loro opinioni secondarie alla grandezza e al bene sostanziale della patria e dell'umanità, non interrompano i benefizi palmari del tempo e della libertà per tutti.

Quella fusione e quell'innesto si fanno visibilmente a Roma; lo dimostrano i nuovi quartieri, che ormai hanno riempito tutto il Castro Pretorio, e danno alla borghesia del lavoro un sano alloggio sopra le tombe delle vestali peccatrici e sugli orti sallustiani; lo dimostra la piazza Vittorio Emanuele, che si va formando all'Esquilino, dove si lucciano patrioticamente nei cartelli delle vie i nomi di Ferruccio e di Leopardi, di Buonarroti e dello Statuto.

Lo dimostrano le chiacchiere confidenti che si prolungano a sera inoltrata nei corridoi di Montecitorio fra i deputati di vari partiti, nelle quali si riconosce la piena concordia di tutti nel volere sostanzialmente poi sempre la stessa cosa.

Lo dimostrano le adunanze dell'Associazione della stampa, dove — sentite le prime prove romane di eloquenza franca e giovanilmente arrubinata del giovane *Sobrero* della *Piemontese*, — per asserire l'emancipazione dell'articolo di fondo dai carotti della quarta pagina, si approvò un ordine della notte combinato e firmato da Fratti e Zanchi, un fior di repubblicano e un fior di moderato.

Lo dimostrano le veglie del Circolo nazionale, dove i giovani neo-romani, nesuli e sparuti figliuoli di impiegati, frutto di sangue stagnato ai denari del cancello, strigliati in giubbino, veri merli col becco giallo, aleggiano intorno alle inglesine dalla capigliatura birichinesca, che conferma loro l'aspetto di cari fanciulli travestiti in ghiribizzose e saluberrime ragazze.

LETTERE PIEMONTESI.

Casale. — *Presunzioni sui partiti — Fenomeni: città moderata, rurali progressisti! — Intolleranza — La galleria del Chiosso.*

1° marzo.

(Gaetano). — Ed ora che le iscrizioni nelle liste elettorali sono chiuse (salvo l'ultimo lavoro, forse poco proficuo, della Giunta), si possono ben già fare dei pronostici e delle presunzioni sulle forze dei partiti. Parlo dei vecchi partiti, perchè, con tanta novità e quantità di inscritti, chissà in quali modi e con quali divisioni verrà manifestandosi la volontà nazionale! Stando adunque alla divisione vecchia di moderati e progressisti, questi in Casale anche colle nuove iscrizioni non la importeranno sui primi. Da mie accurate informazioni posso dirvi che i moderati possono trovarsi in caso di disporre di ben dugento voti in più dei loro avversari.

I soli israeliti formano una falange di ben trecento voti, falange *clipeata*, compatta, accanita, che lotterà contro qualunque progressista.

***

In generale le città propendono pei principii più avanzati in politica e i comuni rurali per quelli un po' più retrivi; in Monferrato invece siamo in presenza d'un fenomeno, di una cosa paradossale. Mentre Casale si ostina e s'impunta per un partito che non ha più motivo di essere, i villaggi, massime colle nuove iscrizioni, saranno sempre più in maggioranza pei progressisti. Ripeto, il fenomenale questo, ma è vero.

Nondimeno se si sarà attenti osservatori e si studieranno bene uomini e cose, il facile convincersi che, per molti, non è tanto questione di *principii*, quanto di *persone*.

E quindi nelle future elezioni bisognerà guardar bene alla scelta dei candidati. Non v'è da meravigliare che un *nome* possa far diventar *moderata* la maggioranza d'un Comune, o, viceversa, mutarla in *progressista*.

***

Sentite atto di intolleranza!

La famiglia Vallegia, ricca di censo e di cui lo zio ed il nipote sono i capi più degni dei progressisti, invita talune fiate amici e conoscenti a banchetti ove, standosi allegri, si fa anche un pochino di politica. Questo è un bruscolo negli occhi agli israeliti e moderati, ed ora, sono pochi dì, alcuni di loro fecero minaccia ed intimata a certi *professionisti* proponendo il dilemma: o non andare in casa Vallegia, o perdere tutta la clientela degli israeliti!

Ignoro fra i due a quale abbiano scelto i *professionisti* in questione; ma domando io: se questa non è intolleranza e di quella distillata, dove sarà la virtù contraria?

***

Sulla nostra ferrovia Casale-Asti, prima della fermata di Penango, v'ha una breve galleria che dicono del *Chiosso*. Fabbricata con pessimi materiali, mal costrutta, fondata su terreno franoso, questa galleria diè tosto segni di rovina ed or sono cinque o sei anni, dopo attenta e minuta visita, l'Amministrazione dell'Alta Italia deliberò puntellarla ed armarla con forti connessure di legnami. E si spesero così ben 80,000 lire! Ma quell'armatura non tolse il timore ai viaggiatori e parecchi giornali alzarono la voce contro quel pericolo e gli [illegible] tecnici proposero di abolire addirittura la galleria [illegible] e dare invece per piccolo tratto altro giro alla ferrovia. Era quello prudente e sano consiglio, sia perchè poco prima sotto la galleria s'era anche manifestata nel terreno una vera voragine che invano s'era tentato di riempire con vagoni e vagoni di ghiaia e che alfine fu solo mascherata, dirò così, con travi, legnami e zolle, sia perchè ad uno degli sbocchi esiste una frana che nasce oltre a 300 metri sul colle e che costa annue considerevoli all'anno per non vincerla, ma solo combatterla; dico ora quello un pendente considerando si sperava che per l'utile di tutti la Amministrazione dell'Alta Italia l'avrebbe abbracciato. Invece con sorpresa d'ognuno sapete che cosa ha fatto al presente quell'Amministrazione? Ha tolto addirittura disarmaro di tutti i legnami l'interno della galleria, lasciando le armature solo agli spalloni degli sbocchi!! Come va questa? Se cinque o sei anni fa si riteneva nella volta tanto pericolo da spenderci per le armature ben 80,000 lire, come mai che ora si ritiene cessato tale pericolo? Che il tempo sia sanatore di molti mali, io lo sapevo, ma che sanasse anche le screpolature delle vôlte, lo ignoravo affatto. Di qui non si scappa: o gl'ingegneri hanno commessa una corbelleria allora, o l'hanno commessa al presente.

Intanto l'Amministrazione dell'Alta Italia con dannosa ostinazione determinò, non di abolire la galleria, ma di ripararne solo gli spalloni alle entrate.

E si aspetterà ad alzare la voce quando succederanno i guai!

LA FERROVIA ECONOMICA DOGLIANI-MONCHIERO.

(D. F.) — Sono oramai tre anni che il comune di Dogliani lavora attivamente per ottenere di potersi costruire una ferrovia economica (terzo tipo) a scartamento ordinario, colla quale si unirà a Monchiero colla ferrovia Torino-Savona.

Gli studi necessari furono fatti dagli egregi ingegneri Soldati e Schellino.

Si fecero tutte le pratiche occorrenti per ottenere il sussidio governativo; furono deliberate dal Consiglio comunale le somme da inscriversi a questo scopo nei bilanci comunali; fu dimostrato in modo irrefragabile come il Comune si trovi in condizione di accingersi a quest'opera senza aumentare le imposte e senza andare incontro a difficoltà finanziarie; si pensò e si provvide a tutto; ora si spera che la Deputazione provinciale di Cuneo e l'Autorità superiore governativa siano per concedere l'autorizzazione ed il sussidio domandato per dar mano immediatamente alla costruzione di questa ferrovia tanto desiderata, dalla quale dipende l'avvenire di Dogliani.

Questo Comune conta 5000 abitanti, ha un'estensione di 4000 ettari e fu sempre, e per la ricchezza e per la fertilità del suo territorio e per il suo attivissimo commercio, il centro più importante delle Langhe.

Vi si tengono due mercati settimanali e dieci fiere all'anno; fa un'esportazione annuale di 10,000 tonnellate di uva e di vino — ha parecchie filande, è sede di una succursale della già Banche unite di Asti (con un movimento di presso che 7 milioni all'anno) ed è per la sua posizione e per antiche consuetudini il centro naturale del commercio dei circostanti comuni di Monchiero, Narzole, Lequio, Piozzo, Farigliano, Murazzano, Igliano, Marsaglia, Mombarcaro, Belvedere, Bonvicino, Bossolasco, Somano, Cissone, San Benedetto, Niella Belbo, Feisoglio, Serravalle, Cerretto, Roddino, Monforte e Novello, comuni che contano una popolazione di 80,000 abitanti.

Dogliani per agevolare le sue relazioni commerciali coi paesi sopra nominati ha fatto, e sta facendo, spese ingenti e ne trasse considerevoli vantaggi prima della costruzione della linea Torino-Savona; ma al presente, ad evitare la sua completa rovina commerciale, non le resta altra via di scampo che questa, di farsi capo linea di una ferrovia che agevoli la venuta dei compratori e l'esportazione delle derrate. In caso contrario, essa non avrà fatto che spendere il proprio denaro a vantaggio di quelli che senza fermarsi attraverseranno il paese per recarsi alla stazione di Monchiero per portarsi su altri mercati.

Il bisogno urgentissimo di questa ferrovia, che avrà la lunghezza di 6200 metri e la cui costruzione costerà 570,000 lire, è così vivamente sentito in paese che da tre anni, in occasione delle elezioni, va facendo, in favore di essa, dei veri plebisciti. In tutte queste elezioni gli avversari della ferrovia furono sempre sconfitti: e nell'elezione del 1881 la loro lista non raccolse in totale che 254 voti, mentre l'ultimo dei candidati favorevole alla ferrovia ne ebbe da solo 255.

Concludendo, tutto è pronto e disposto per la costruzione di questa nuova linea: da essa dipende l'avvenire di un paese che fu sempre fiorentissimo per commercio; essa è ardentemente desiderata, è, anzi, voluta ad ogni costo dalla grande maggioranza di esso. È dunque da augurarsi che e la Deputazione provinciale ed il Governo affrettino in tutti i modi la costruzione di essa, a soddisfacimento dei desiderii e dei bisogni di una popolazione attiva, intraprendente e patriotica, che non si è mai rifiutata di concorrere efficacemente alla difesa dello Stato, a promuoverne la prosperità e a sopportarne le gravezze.

TRAMVIA BAROLO-ALBA-POIRINO.

L'Impresa Del-Vecchio ha pressochè condotto a fine le trattative per la costruzione di una linea di tramvia a vapore da Barolo-Alba e Poirino.

E appunto in vista della quasi sicura costruzione della ferrovia Dogliani-Monchiero, fu stabilito che da Barolo ad Alba la nuova linea di tramvia sia costrutta per modo che, spostandosi poi una sola rotaia, possa essere ridotta a ferrovia economica a scartamento ordinario.

E ciò perchè, quando sarà costruita la linea Dogliani-Monchiero, si procurerà di prolungarla fino ad Alba, costruendo tra Monchiero e Barolo una galleria.

Da cosa nasce cosa; e chi sa che in avvenire non si riesca a prolungare la linea dal lato opposto arrivando fino a Cortemiglia.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 3 marzo.

★ Alla Filotecnica. — Un severo, dotto e numeroso uditorio si raccoglieva ieri sera nella sala della *Filotecnica* per assistere alla conferenza del prof. Attilio Brunialti sulla rappresentanza delle minoranze.

L'egregio conferenziere esordì esponendo i motivi che l'avevano spinto a parlare sopra un tale argomento, quantunque e per la relazione fattane alla Camera dall'on. Zanardelli e per la feconda discussione cui nelle aule parlamentari aveva dato luogo, il parlarne potesse parere per avventura una ripetizione di triti argomenti in pro e contro.

Proseguendo quindi il suo dire si propose di dividere il suo discorso in tre parti: nella prima parte con viste larghe e generali accennò alle diverse forme di partecipazione dei cittadini al Governo presso le diverse nazioni, percorrendo così le diverse fasi della legge elettorale; e, proseguendo quindi ad indagare nel futuro, profetizzò non essere lontano il tempo in cui le attuali maggioranze divenendo per effetto dell'universale suffragio piccole minoranze, si dovrà studiar modo che vengano necessariamente rappresentate. Perciò il principio della rappresentanza della minoranza va fin d'ora studiato e dove di pari passo procedere colle successive evoluzioni del sistema rappresentativo, finchè venendo un giorno a prevalere una maggioranza di genti [illegible] e perciò naturalmente [illegible], possa escludere la minoranza d'allora venire equamente rappresentata.

Nella seconda parte del suo discorso l'oratore viene facendo una brillante esposizione dei diversi sistemi escogitati per una adeguata rappresentazione delle minoranze. Egli spiega, prendendo esempio dalla storia naturale, che essendo i corpi più e più complessi e più ricchi di organismi quelli che occupano i gradini superiori nella scala zoologica, così egli non s'impaura punto di vedere attuato per la rappresentazione delle minoranze un sistema anche complesso, purchè corrisponda ai dati del quesito e sia il più possibile scevro di inconvenienti.

Egli fa quindi una attenta disamina dei diversi sistemi, di quello di Hare prima, poi di quello proposto da un'Associazione politica ginevrina a lista libera, di quello a voto cumulativo, [illegible] a soffermarsi assai sul sistema adottato alla Camera dei deputati, che si presenta ora all'approvazione del Senato, il sistema cioè del voto limitato.

Nella terza ed ultima parte il conferenziere espone la genesi e lo sviluppo di questo principio di rappresentanza delle minoranze in Italia; dice come tale principio ebbe, come tutte le grandi idee, i suoi precursori, che dalla cattedra e colla stampa lo proclamarono, e fa onorevole menzione delle egregie persone che tanto si adoperarono per attuarlo, come il Mamiani, il Peruzzi, il prof. Ferraris e recentemente l'on. Genala. Narra inoltre come in oggi si possa ritenere tale principio come sicuramente attuato, rimpiangendo solo che la Camera, per farlo accettare alla maggioranza, abbia dovuto votarlo e presentarlo al Senato monco quasi, poichè tale principio non si estende per ora che ai collegi elettorali a cinque deputati, mentre la piena attuazione del principio vorrebbe si estendesse anche a quei collegi di soli quattro deputati o di tre.

Conchiuse quindi sperando che col tempo, e forse anche fra breve per emendamento del Senato, tale principio possa ottenere la sua piena attuazione.

Un caloroso applauso salutò al suo finire l'oratore.

Dichiarata quindi aperta la discussione, non avendo voluto, forse per la tarda ora, alcuno prendere la parola, veniva sciolta la seduta.

Assistevano alla conferenza senatori, deputati e professori della nostra Università che prestarono alla conferenza una continua attenzione, dando segni di approvazione in parecchi punti.

Da quella sala moltissimi, dopo le parole del Brunialti, uscirono con nuove convinzioni, e crediamo che quelli, in cui avrà luogo la continuazione della conferenza, l'egregio conferenziere avrà agio di convincere anche i più inconvincibili.

✱ La scuola di pratica commerciale. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Il Banco modello, o *Bureau*, stabilito da due anni nel nostro Istituto tecnico, esiste già da parecchi anni nella scuola speciale di commercio Garnier fondata nel 1850.

✱ Una lettera di Mario Leoni. — Dal signor Mario Leoni (Albertini), l'autore della *Fouame brute*, testè rappresentata al teatro Rossini, riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Permetta che io mi valga della bontà sua onde ringraziare i bravi artisti della Compagnia Piemontese che agisce al teatro Rossini per l'accurata interpretazione data da essi al mio dramma: *La fouame brute*, interpretazione che contribuì grandemente al buon esito della produzione. Citando nomi, dovrei citare tutti gli artisti, poichè tutti, dal primo attore all'ultima comparsa, gareggiarono di zelo, dandomi novella prova di quella buona amicizia che mi con essi mi lega.

Non posso tralasciare però di ringraziare in special modo il Gemelli ed il Salussoglia, entrambi veramente perfetti nelle rispettive parti, e nel primo dei quali trovai inoltre un coadiutore instancabile per la messa in iscena.

Merito speciale del Comitato Torinese gli è per quello di aver reso possibile, colla riunione di tanti buoni elementi, la rappresentazione di lavori, come questo, non facili e che richiedono un nucleo disciplinato di provetti e volonterosi artisti.

Ringraziandola, ho l'onore di essere

Devotissimo
MARIO LEONI.

✱ Saggio di canto corale. — Domenica, 5, alle ore 2 pom., l'*Accademia di canto corale Stefano Tempia* darà nella sala già oratorio del ginnasio Gioberti (via Principe Amedeo) il suo 38° saggio, eseguendo questo programma:

1. P. Nanini. — *Hodie nobis coelorum rex*, mottetto a quattro voci.
2. Arcadelt. — *Ave Maria*, a quattro voci.
3. Marcello. — Salmo XX (seconda edizione).
4. Cherubini. — Introduzione dell'opera: *Demophoon.*
5. Id. — Scena del sacrifizio - *Coro di sacerdoti* - Coro di sacerdotesse nell'opera suddetta.
6. Id. — Coro di festa e danza nell'opera suddetta.
7. Baldassarre Donati. — *Villanella alla napolitana* (a richiesta).
8. Rubinstein. — *Il viaggiatore solitario*, duetto a coro per soprani e contralti.
9. Wagner. — *Marcia e coro del Tannhäuser.*

✱ Teatro Carignano. — Se non molto affollate, procedono però bene le recite della Compagnia Rossi.

Ieri sera si fece molto ammirare nella commedia: *Per vendetta*, di Paolo Ferrari, la signora Eleonora Duse-Checchi, che aveva per degni compagni la signorina Zangheri, l'Andò ed il Masi.

Il nuovo dramma dell'egregio Leopoldo Marenco: *Don Ambrogio*, andrà in scena lunedì 6 marzo.

★ Teatro Alfieri. — Il nostro pubblico ha rinnovato in queste sere la conoscenza di una distinta attrice drammatica, della signora Pedretti.

Essa si presentò in due note produzioni: nella *Fernanda*, di Sardou, e nella *Principessa Giorgio*, di Dumas, e seppe in entrambe spiccare per brio ed eleganza.

La sig.ra Prodocimi, la sig.ra Rossi, la sig.ra Filiberti, il bravo Schiavoni, l'Artale, il Roncoroni, ecc., continuano ad attirarsi le simpatie del pubblico, e, tolte alcune incertezze dovute all'ancor fresca fusione della Compagnia, si può dire che le cose vanno benino.

Il concorso del pubblico è sempre numeroso.

✱ Teatro Rossini. — *Le fouame brute*, di Mario Leoni, hanno fortuna al Rossini.

Ieri sera alla 8ª replica il teatro era affollatissimo.

L'autore fu chiamato parecchie volte al proscenio.

Enrico Gemelli, Salussoglia e compagnia meritamente applauditi.

Quanto prima un'altra novità: *Bastian contrari*, di Vittorio Bersezio.

✱ Boccaccio. — La popolare operetta del De Suppè farà stasera la sua ricomparsa sulle scene del teatro Gerbino.

Ne interpreteranno le principali parti le signore Ciardoni (*Boccaccio*), Scolari (*Fiammetta*), Bizzago (*Peronella*), Garbato (*Isabella*), Carrara (*Beatrice*), e i signori Fazzi (*Lotteringhi*), Marchetti (*Lambertuccio*) e Leccardi (*Il principe di Palermo*).

Auguriamo alla Compagnia Rossi un successo eguale a quello ottenuto dalla Compagnia Scalvini al teatro Balbo l'anno scorso.

CRONACA

Venerdì, 3 marzo.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto dei totali di ieri L. 1,772,300.

Chiesi (Comune) L. 300 — Spazzi Giuseppe, 100 — Spazzi Luigia, 100 — Baldrano Giovanni, 100 — Moscone Aloysio, 100 — Rovedo Lodovico, 100 — Rondò Caterina, 100 — Raybaudi Francischi Ernesto, 200 — Gabanna Giuseppe e fratello, 100 — Tesseri Paolo, 100 — Rossi Giuseppe, 100.

Totale L. 1,775,700.

Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

AGLI ITALIANI CHE SI RECANO A TUNISI.

Fra gli italiani che si recano a Tunisi colla speranza di lucrosi guadagni che disgraziatamente poi non si verificano, molti ve ne sono che vi giungono sprovvisti del passaporto all'estero, rigorosamente colà richiesto, o tutto al più muniti di una carta di passaggio per l'interno rilasciata dal sindaco del loro Comune colla dichiarazione: *Buono per Tunisi e l'Algeria*; perciò il ministro dell'interno invita i sindaci ad astenersi assolutamente dall'abuso succennato ed avvertire i loro amministrati che per recarsi a Tunisi devono provvedersi del regolare passaporto all'estero, se non vogliono andare incontro al pericolo di essere senz'altro respinti.

⁂ Provvedimenti sanitari. — *(Città di Torino).* — Ad evitare i reclami che talora con ritardo pervengono agli Uffici municipali per le *cause di morte* che possono richiedere provvedimenti nell'interesse della pubblica salute, è necessario che tutte le persone le quali vengano ad avere notizie di qualcuno di questi casi, ed in ispecial modo gli esercenti l'arte salutare per l'obbligo loro imposto dalle leggi sanitarie (art. 82, R. Decreto 6 settembre 1874, art. 2, 3 del R. Decreto 18 novembre 1880) ne diano il più sollecitamente possibile avviso al Municipio.

Questa raccomandazione è soprattutto diretta alle persone che si presentano all'Ufficio di stato civile per fare la dichiarazione della morte, sempre quando quella sia avvenuta per cause che richieggano provvedimenti speciali.

⁂ Festa equestre di beneficenza. — Il giorno 14 marzo corrente, genetliaco di S. M. Umberto I re d'Italia, si compirà in Torino una festa al tutto straordinaria in cui si troveranno bellamente consorte la gentilezza, l'eleganza e la beneficenza.

Cinquanta e più cavalieri, parte gentiluomini borghesi, parte ufficiali della guarnigione, invitati dalla Commissione creata collo scopo di ordinare pubblici festeggiamenti a beneficio del R. Ricovero di mendicità e della Società delle Scuole infantili, risposero con islancio di volere e con ardore di affetto, proponendosi di offrire alla cittadinanza un saggio dell'arte equestre da essi coltivata con singolare amore; e inspirandosi al nobile sentimento della carità, formarono in brev'ora il loro disegno, il quale consiste nell'eseguire nel teatro Vittorio Emanuele una serie di esercizi equestri, a cui, per non destare aspettazione che non sia per avventura pareggiata dal fatto, non amano di dare il nome di torneo o carosello, ma che pure avrà tutta la magnificenza e fervanco l'importanza di quelle lotte che rinnovano per cagione di gradito spettacolo in modo incruento le splendide azioni della cavalleria del Medio Evo.

I cavalieri vestiranno i costumi ricchi ed eleganti delle vere giostre medioevali, porteranno insegne, armi ed imprese di quei tempi, e nelle svariate loro prove, emulando la destrezza e la bravura di quegli antichi, aspireranno al plauso degli spettatori, ed in particolare delle dame gentili, che di tali spettacoli sono l'ornamento più bello e più caro.

A godere della festa avranno precipuo diritto, e, a così per dire, titolo ufficiale quelle signore e quei signori che, sottoscrivendosi per un'azione di lire 20, vestono la qualità di Patrone o di Promotori.

Sono loro riservati i primi posti, i quali verranno assegnati per ordine di priorità. E siccome il numero di questi posti è prestabilito, così si chiuderà il registro delle sottoscrizioni non appena il numero dei medesimi si troverà riempito.

⁂ Volontari di un anno. — La somma che i volontari d'un anno devono pagare alla Cassa militare nell'assumere l'arruolamento è stabilita per l'anno 1882 in lire 1600 per quelli di cavalleria, e di lire 1200 per quelli delle altre armi.

⁂ Notizie della campagna. — Dal Bollettino di notizie agrarie, pubblicato per cura del Ministero, apprendiamo che nella 2ª decade dello spirato febbraio l'acqua caduta fu troppo esigua ai bisogni campestri.

La pioggia viene più urgentemente reclamata in Sicilia, nella regione meridionale mediterranea ed anche nelle Marche, Umbria, Lombardia e Veneto. I frumenti cominciano già a risentire qualche danno per la siccità. I foraggi difettano. Del resto, le condizioni agrarie sono press'a poco uguali a quelle della decade scorsa.

⁂ Stato sanitario del bestiame in Piemonte. — Dal 30 gennaio al 5 febbraio esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Pleuro polmonite: 1 a Brissogne, 2 a Fenis. — Carbonchio: 1 a Narzole. — Totale degli animali infetti numero 4.

⁂ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie. — Raccogliamo sotto questa rubrica le convocazioni, i comunicati, le deliberazioni, ecc. che ci vengono da varie parti:

— *Associazione Universitaria.* — I soci sono convocati per domenica 5 corrente al teatro Alfieri alle 2 pom.

L'ordine del giorno è il seguente:

Dei contoggi dell'Associazione — Relatore Peroni.

Discussione dello Statuto — Relatore Regandi.

Questione Usielli.

Comunicazioni diverse.

— *Collegio degli Artigianelli.* — L'Amministrazione di questo Collegio, favorita dalla Direzione del Circolo degli Artisti del sussidio di L. 1000 a vantaggio del medesimo, adempie al dovere di esternarle pubblicamente i sensi della sua gratitudine e di quella dei suoi 300 poveri orfanelli, dei quali essa con tanta carità seppe ricordarsi in mezzo alle feste degli ultimi giorni dello scorso carnevale.

— *Elargizione e ringraziamento.* — La Società delle scuole gratuite per i ragazzi rachitici porge pubbliche vivissime azioni di grazia alla Direzione del Circolo degli Artisti per l'elargizione di L. 300 accordatale sull'introito della visita alle sale del Circolo, addobbate per l'ultimo ballo fantastico.

Il presidente E. RICARDI.

— *Compagnia tiratori dell'Associazione generale degli operai.* — I membri della Compagnia sono pregati di portarsi alla segreteria sociale per ritirare il nuovo statuto, stato approvato ed stampato, col quale la tassa d'ammissione venne portata ad una lira e quella annuale a L. 3; venne provveduto per l'aggiudicazione dei premi nelle gare, e che l'elenco dei Soldati è stampato alla fine dello statuto.

Il tempo utile pel pagamento della quota annuale dura sino a tutto marzo corrente; epperò i soci sono invitati a pagarla in tempo per poter partecipare alle grandi gare che si stanno preparando per questa primavera.

— *Soci d'aquila per la caccia.* — I signori soci che desiderano di prendere parte ad una caccia in batteria, debitamente autorizzata, agli uccelli nocivi alla selvaggina, sono pregati di iscriversi prima della scadente mese alla sede della Società, via dell'Ospedale, N. 16.

Il contributo che ciascun socio dovrà versare all'atto della sottoscrizione per sopperire alle spese occorrenti, è fissato in L. 5.

Torino, 1° marzo 1882.

La Direzione.

⁂ Chi ha trovato un portafogli? — Ieri mattina una povera madre di famiglia percorrendo la strada che da piazza Milano conduce direttamente in piazza del Palazzo di Città, smarriva il portafogli con L. 15 e tre polizze di pegno.

Chi lo avesse rinvenuto e lo consegnasse alla portinaia delle scuole comunali di Moncriso farebbe opera veramente meritoria.

⁂ Suicidio. — La scorsa notte verso l'una e mezzo avveniva un doloroso fatto in via Arsenale, n. 28.

Certo Trucchi Edoardo, fu Giuseppe, d'anni 39, da Torino, meccanico, abitante al 5° piano di detta casa, dopo avere scritto un biglietto del tenore seguente: « *Raccomando i miei figli all'Amministrazione ferroviaria* » alla quale egli apparteneva, buttavasi giù nel cortile rimanendo all'istante cadavere.

Il Trucchi era da alcuni giorni ammalato e pare che il triste proposito di suicidarsi gli venuto in un accesso di pazzia, dovuta ad improvvisa congestione; la moglie ed un vicino, accortisi della sua intenzione, fecero inutilmente i più grandi sforzi per trattenerlo, mentre stava per islanciarsi dal balcone.

L'infelice, che era uno dei migliori macchinisti delle ferrovie Alta Italia, lascia nella miseria la moglie e tre figli in tenera età che raccomandiamo alla carità pubblica.

⁂ Scoppio di gas. — Ieri sera verso le 11, in una camera al piano terreno che per mezzo di una scala interna dà accesso all'alloggio del conte Vicari, in via San Tommaso, n. 1, avvenne uno scoppio di gas che mandò in frantumi buona parte dei vetri delle finestre e schiantò dai cardini un uscio lanciandolo a parecchi metri di distanza.

Ecco come sarebbe avvenuto lo scoppio. Il conte Vicari e la propria madre, aprendo la porta per entrare in casa, stropicciarono un zolfanello per salire le scale, ma non appena ne sprizzò la fiamma, ecco succedere un guizzo seguito da una detonazione. Il motivo si è che durante la giornata, o per rottura di tubi o per dimenticanza di chiudere il becco del gas, questo si era disperso per la camera saturandone l'aria ambiente in guisa che appena fu al contatto della fiamma del zolfanello, s'accese d'un subito, e trovandosi rinchiuso esplose con fracasso. Fortunatamente il conte Vicari e la di lui madre, nè altre persone ebbero a riportarne ferite o scottature.

Siffatti casi non sono pur troppo rari; si vada guardinghi col gas se non si vuol andare incontro a serie conseguenze.

— Su questo fatto abbiamo un'altra versione. Si narra che lo scoppio sia avvenuto nella bottega del tabaccaio Campana Giorgio, in seguito a rottura di un tubo. Oltre ai vetri mandati in pezzi sarebbe pure stata screpolata buona parte dell'intonaco del muro. A quale credere delle versioni?

⁂ Fuoco alla Corte d'assise. — Stamane alle 8 1/2 si appiccava il fuoco al palchetto di una sala al piano terreno della Corte d'assise.

Accorsero prontamente i pompieri dal Palazzo civico, ed in breve ogni pericolo era scongiurato.

Rimasero bruciati tre o quattro metri di palchetto.

La causa dell'incendio? Un calorifero.

⁂ Malore improvviso. — Ieri, verso le ore 2 1/2 pom., certa Lombardi Rosa, d'anni 75, floraia ambulante, colta da grave ed improvviso malore, cadeva sul pianerottolo della scala della casa N. 9 in via Stampatori, e vi rimaneva come corpo morto e senza aver la forza di chiedere soccorso.

Chiamate due guardie municipali, queste accorsero sollecitamente sul luogo, e sollevata la povera donna, l'adagiarono in una vettura pubblica, e quindi la condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata.

⁂ Scene dolorose. — Verso le ore 7 pom. di ieri, in via Frisoca, 28, certo Cam.... Nicola, d'anni 63, sensale, venne a diverbio coi suoi figli, Felice, d'anni 17, e Giovanni, d'anni 15, per questioni [illegible]. Ad un certo punto il padre, armatosi di falcetto, minacciò di colpire i figli, e questi, alla loro volta reagendo, diedero di piglio ad un randello e menarono parecchi colpi sul capo del povero vecchio cagionandogli parecchie contusioni.

⁂ In tempo. — Ieri certi B... Giuseppe e C... Antonio, venuti a diverbio per ragione di un recente contrasto, stavano per trascendere a vie di fatto, quando, sopraggiunta una guardia municipale, riuscì a por fine alla vertenza, obbligando i contendenti ad andarsene per opposte direzioni.

⁂ Suonatori suonati. — Fu intimata contravvenzione a due suonatori d'organetto perchè suonavano in *luoghi vietati*.

⁂ Arrestati: 1 per offesa al pudore, 3 per questua, 2 per sospetti in genere e 3 donne di mal'affare.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ESSALO, gerente.

Piccola Posta.

C. B. Bioglio. — Eseguita sottoscrizione: pel versamento si rivolga a qualcuna delle Banche delegate.

D'affittare al presente

Unito o separato

Vasto locale d'angolo

al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e San Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi alte e decorate, con quattro membri attigui ed un grande cortile con tettoia, per uso di Laboratorio, Banca, Magazzino, oppure Caffè ristorante.

Dirigersi al sig. BACHI Leone, negoziante da mobili, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 457

Vendita giudiziale

Alle ore 10 di mattina del giorno 9 corrente, nei Magazzini Generali (Docks) di questa città, il sig. Giovanni Canavesio, delegato con provvedimento del sig. Pretore per la sezione Moncenisio di Torino 27 scorso febbraio, procederà alla vendita agli incanti di 10 fusti vini vecchi di provenienza dei distorni di Lecce, di ottima qualità, il tutto a pronti contanti.

Torino, 2 marzo 1882.

495 A. ROSSETTI.

D'affittare al presente

Alloggio signorile di 10 membri al piano 2°, acqua potabile e calorifero, via Assarotti, N. 3. — Recapito al portinaio. 401

D'affittare al presente

via Santa Chiara, N. 30

ALLOGGI civili a nuovo con acqua potabile di 2, 5, 6 e 8 membri con cantina. — Dirigersi ivi dal portinaio. 402

DA AFFITTARE

al 1° aprile 1882

Alloggio signorile di 12 membri al piano nobile. — Via Consolata, 13. 153

D'affittare

al 1° *luglio* od al 1° *ottobre*

via delle Finanze, N. 13

Alloggio al 3° piano, prospiciente la piazza Carlo Alberto, di 14 membri palchettati, tutti disimpegnati, con lunghissimo poggiuolo, acqua potabile, diramazione del gas, due cantine, ecc., ecc.

Visibile dall'una alle 3 pom. 440

D'affittare al 1° luglio

in via Consolata, N. 6.

Vasto locale ad uso magazzino sull'angolo di piazza Savoia, composto di mq. 173, al piano terreno, formanti tre botteghe, una retrobottega e due camere verso corte, e di 12 membri negli ammezzati. 347

Terreno fabbricabile

in posizione eccezionale di vista e sole, lungo il Po. — Dirigersi via Artisti, 37. 452

Aprile o Luglio

In via Accademia Albertina, N. 3

D'AFFITTARE Appartamento signorile con passaggio per elegante scalone in marmo prospiciente verso via e cortile, composto di 10 a 15 membri a piacimento, con scuderia, rimessa, calorifero e acqua potabile. 347

Locomibili e Trebbiatrici

della rinomata Casa R. HORNSBY & SONS di Grantham, le migliori che si conoscano per la trebbiatura a vapore. — Si vendono con illimitate garanzie di funzionamento ed a condizioni eccezionalmente favorevoli.

Locomotive stradali

della stessa Casa, per trasporto di materiali tanto al piano quanto in salita.

Campioni di ciascuna macchina sono sempre visibili presso i **FRATELLI FOGLIANO**, corso Principe Oddone, 24 — *TORINO.* 259

DIFFIDA

La **CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO** pone in guardia i signori Agricoltori contro le mistificazioni di molti che, in seguito agli splendidi risultati ottenuti dai **GELSI PRIMITIVI**, si fanno lecito di vendere altri Gelsi innesti, ecc., sotto tale denominazione, mentre la consegna e spedizione dei **VERI GELSI PRIMITIVI** a **CATTANEO** non si fa che direttamente ai singoli committenti dalla Casa medesima — *Milano, via Meravigli, piazza S. Pietro e Lino, N. 1,* **unica ed esclusiva introduttrice.** — Ciò a difesa degli interessi materiali del pubblico ed altresì morali per se stessa, inquantochè tali mistificazioni verrebbero a ledere quei reali vantaggi che la **RIACCLIMAZIONE DEL GELSO** da essa propugnata, ha reso e rende all'agricoltura.

Le commissioni in *Torino* si ricevono presso lo *Stabilimento agrario* ENRICO BARBERO, via Urbano Rattazzi, 5. 361

OROLOGIERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Cristi, Marsala in *bariletti e bottiglie*, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. — Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 31, *Torino.* 26

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed innocua, facendo prontissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

124 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO di seguito deliberamento.

Negli incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a tenore del precedente Avviso d'Asta per l'*Appalto della manutenzione triennale della strada consortile amministrata dalla Provincia da Chivasso a Ozegna*, essendosi ottenuto il ribasso di L. 7 50 per cento sull'ammontare dell'Appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo annuale di L. 7213.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del ventesimo al prezzo suddetto di deliberamento scade il giorno di *sabato* **11** *marzo p. v.*, a mezzodì.

Torino, addì 27 febbraio 1882.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

496 G. BACCALARIO.

AVVISO

DOMENICA, 5 corrente, avrà luogo la riapertura della

BIRRARIA DEL GIARDINO

sita al Foro Boario. 498

AL MONDO ELEGANTE

Grande assortimento di **PROFUMERIA** del **Mondo Elegante** presso STEFANO TURCO, angolo via Milano e Corte d'Appello e via Santa Chiara, N. 1, *Torino.*

Prezzi fissi. 431

SEME BACHI pel 1882

Si avvertono i previdenti bachicoltori che quello a bozzolo giallo della ditta

HILARION MEYNARD e C.ie di VALREAS

trovasi unicamente presso G. COLLINO, via S. Francesco da Paola, 11, Torino. 373

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle).

GOODALL'S BAKING POWDER. — Preparazione, premiata con sette medaglie, per far pasticceria e pane casalingo. — Farina meravigliosa, che, messa in piccola quantità nella farina ordinaria, serve di lievito per fare il pane, di burro per ogni sorta di pasticceria, e fa le veci delle uova per far pudini. Basta farne un solo esperimento per esserne convinti.

Si vende in scatole a L. 1 25 ciascuna.

***GOODALL, BACKHOUSE* e C., Leeds, Inghilterra.**

Deposito presso la Ditta ROSSI Giuseppe, 12, Doragrossa, *Torino.* 240

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Bland. »

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoli, via Arcivescovado, 9, *TORINO.* 4

Avviso importante

Non più male ai denti; guarigione pronta e radicale mediante l'elisire dentifricio dei RR. PP. Benedettini Olivetani, premiato con medaglia d'oro.

Prezzo della boccetta **L. 2 50.**

Vendita, per conto di fabbriche, delle migliori profumerie estere e nazionali. Si riceve in deposito qualsiasi articolo relativo alla toeletta.

Bocchino Felice, parrucchiere, via Roma, n. 43, Torino.

Prezzi moderatissimi. — Non si teme concorrenza. 3

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la **tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.**

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e il bollo del Governo francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison Grimault & C.ie, 8, rue Vivienne

Si vende in tutte le primarie farmacie. — In *Torino*, farmacia Centrale, G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In *Milano*, A. MANZONI e Comp. 127

CARTIERA ITALIANA

Si rammenta agli Azionisti che il **5° versamento** di L. **50** sulle Azioni di nuova emissione deve effettuarsi a tutto il 10 marzo p. v.

Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Società l'interesse del 3 0|0 oltre il tasso della Banca Nazionale.

Torino, 24 febbraio 1882.

182 **L'AMMINISTRAZIONE.**

ASTA VOLONTARIA di ANTICHITÀ ARTISTICHE

che avrà luogo il 20 aprile 1882, alle ore 10, nel palazzo Fenaroli, in *Brescia*, per la vendita delle **COSE D'ARTE** di compendio dell'eredità del fu conte senatore Gerolamo FENAROLI. In tali opere avvi lavori del **Moretto, Canaletto, Parmigianino, Rubens,** del **Borgognone,** del **Paolo Veronese,** del **Salvator Rosa,** del **Guido Reni,** dell'**Hayez,** del **Woogd,** del **Canella,** del **Torwalsen** e del **Tenerani;** nonchè *bronzi, avorii, cofani, tessuti ricamati, armi ed armature,* tutto di fattura antica. — Richiesta, l'Amministrazione Fenaroli spedirà catalogo e condizioni d'asta. 487

INCANTO

Alle ore 10 antimeridiane del 4 prossimo marzo il notaro avvocato BORGARELLO, nel suo studio, via Maria Vittoria, 6, piano 2°, esporrà in vendita, col mezzo dell'incanto, la casa in Torino, via Roma, 27, propria delle Pie Opere in Torino Istituto pei Ciechi e R. Opera di Maternità, al prezzo di L. 140,000, ed alle condizioni visibili nello studio predetto. 400

NUOVE BOLLETTE FERROVIARIE

DI SPEDIZIONE

obbligatorie dal 1° marzo corr.

In bianco e stampate col nome e indicazioni volute dai richiedenti.

Presso la Tip. ROUX e FAVALE — **Torino.**

G. PENNONCELLI

Via Po, 2 — Torino.

Argenteria Christofle

Rinnovazione dell'argentatura sugli articoli usati. — Garanzia di durata. — Condizioni speciali per Albergatori o *Restaurants.* 463

S. GOETZ Succ. GOETZ et ETTLINGER

Via della Zecca, angolo via Rossini, *Torino*

Dettaglio GRANDE MAGAZZINO Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità

Chincaglierie e Bijoutteries d'ogni genere 13

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA concentrata a vapore, sia con Joduro che senza; unica rigeneratrice della massa sanguigua ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10, 8, 6 - in pillole L. 5, 2 50, 3 e 1 50.

TORINO — *Farmacia* **TARICCO,** *piazza S. Carlo* — *TORINO.*

NB. Trovansi pure tutti i rimedi ai nazionali che esteri. 472

ASTHME. NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16. — Roma, stessa Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco, Fratelli* succ. a *Cerruti, Borberis, Trisano, G. Torta* farmacia Centrale. 27

Camicie

Mezza dozzina camicie uomo *cretonne* forte, davanti filo triple *per soli* **L. 33.**

Col mezzo dei pacchi postali contro vaglia se ne fa pronta spedizione in tutta l'Italia. — L. GROSSO e COMP., via Roma, 7, *Torino.* 263

BIANCHERIA HYATT

Tela impermeabile

Colli, polsini e davanti di camicia sempre puliti e sopressati senza spesa.

Presso **Carlo MANFREDI**

Torino - via Finanze 3 e 5 - *Torino*

Domandare il *prezzo* corrente con disegni e istruzione. — *Invio gratis.* 322

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio,** Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°. 5

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

POLITICA SEGRETA ITALIANA (1863-1870)

Un grosso vol. in-8° di circa 400 pagine — *Prezzo* **L. 5.**

FRANCESCO SOFIA MORETTI

L'UOMO CHE PIANGE

Romanzo storico contemporaneo

Un bel volume in-8° di pagine 600 — *Prezzo* **L. 5.**

CARTE GEOGRAFICHE IN RILIEVO

Autore BOGGERO GIUSEPPE, capitano — Editori ROUX E FAVALE, Torino.

GRANDE FORMATO *(con cornice)*:

Italia — Europa — Asia — Africa — Oceania

America Meridionale — America Settentrionale

Sicilia — Sardegna

Caduna (franca di porto) L. **10.**

PICCOLO FORMATO *(senza cornice)*:

Italia — Francia — Inghilterra — Germania

Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani

Caduna (franca di porto) L. **1 50.**

FUORI COLLEZIONE:

Provincia di Torino — Provincia di Genova

Il Traforo del Fréjus.

PERRONCITO prof. EDOARDO

MANUALE DI BACHICOLTURA

Seconda edizione corretta

COLL'AGGIUNTA D'UNA LEZIONE DEL PROF. OTTAVI SUL NUOVO SISTEMA CAVALLI

Un vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografiche.

Prezzo **L. 2.**

GIOVANNI FALDELLA

UN SERPE

STORIELLA IN GIRO

I. Idillio a tavola — Un vol. in-8° L. **2.**

II. Un consulto medico — Un vol. in-8° » **2.**

GIORDANI avv. G.

LA

GIURISPRUDENZA DELLA COMMISSIONE CENTRALE

IN MATERIA D'IMPOSTA

SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE E SUI FABBRICATI

Due volumi in-8°

Vol. 1° Ricchezza mobile L. 3 50 — Vol. 2° Fabbricati L. 2 50.

Vendibili separatamente.

FLECCHIA GIOVANNI

VIAGGIO PITTORESCO NELLE INDIE ORIENTALI

STORIA E DESCRIZIONE GEOGRAFICA DELL'INDIA

Opera ornata da più di 70 tavole finissime miniate, ad illustrazione del testo.

Due vol. in-4° grande, legati alla Bodoniana — L. **20.**

TURLETTI VITTORIO

I RACCONTI DI BURRASCHINO

Un vol. in-16°, legato alla Bodoniana — L. **3.**

Teatri

Regio. — *Riposo.*

Carignano, ore 8. — (lettera L) — *Il processo Veauradieux* — *Il solitario.*

Gerbino, o. 8. — *Boccaccio.*

Alfieri, o. 8. — *Il Cantico dei Cantici* — *Bebè.*

Rossini, o. 8. — *Le femmine brute.*

D'Angennes, o. 8. — *J'amia e la pressa.*

S. Martiniano, o. 7 3|4. — *L'isola misteriosa.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 2 MARZO 1882.

Nascite 19, cioè maschi 6, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Balleria Nicolao con Vico Cristina — Durando Luigi con Molinetto Giuseppa.

Morti denunciati. — Drovet Pietro, d'anni 57, di Chambéry, cuoco — Orlaldo Domenico, id. 67, di Torino, muratore — Bosco Pietro, id. 26, di Polrino, caffettiere — Maffa cav. Ignazio, id. 87, di Moriondo — Gelato Matteo, id. 70, di Ferrere Asti, trattore — Ro Alessandro, id. 61, di Sezze, missionario — Calrino Emiliano, id. 60, di Casale Monferrato, cuoco — Francone Giovanna, id. 56, di Sanfrè, sarta — Rossi Giovanni, id. 70, di Candelo, decoratore — Ferraris Caterina nata Rossi, id. 70, di Vicenza — Faccone Leonardo, id. 22, di Castellino di Biterno, soldato — Dipietro-Maria Amedeo, id. 28, di Camasco, litografo — Caimonetti Maria, id. 28, di Carmagnola, cuoca — Regentone Domenico, id. 72, di Caseglio, contadino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 2 marzo 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 732.2 3 p. 732.1 9 p. 731.0

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+5.9 +9.2 +7.3

Tensione del vapore in millimetri:

6.1 5.4 5.7

Umidità relativa in centigradi:

91 60 72

Vento:

calma N d. SO d.

Stato atmosferico:

copert. coper. copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +4.0 mass. +9.8

Acqua caduta millimetri 0.2.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 4 marzo.

Nascere del Sole 6.51 — Passaggio al meridiano 0.31 — Tramonto 6.9.

Nascere della Luna 6.1 sera. — Passaggio al meridiano —.— sera. — Tramonto 6.9 matt.

Giorno della Luna 15°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Italia. — 2 marzo 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Persiste, leggermente indebolita, depressione Isole Britanniche; pressione abbastanza elevata tutta Europa meridionale: nord Inghilterra 735, sud Algeria 769.

Italia barometro alquanto salito, variabile stamane 758 a 765 mm. nord al sud.

Ventiquattro ore numerose pioggerelle; venti forti freschi 3° quadrante molte stazioni.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; predominio venti freschi 3° quadrante.

Temperatura aumentata ma sempre alta.

Mare agitato o molto agitato costa Ligure, alto Tirreno, mosso altrove.

Tempo alquanto migliore.

Ancora venti freschi 3° quadrante, qualche pioggia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 27 febbraio 1882.*

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda 0.0—13.0 Stocolma +9.0 +3.0 Christiansund 0.0 —9.0 Copenaghen +10.0 +0.0 Valenza +11.7 +7.8 Yarmouth +12.8 +7.2 Bruxelles +13.0 +7.4 Amburgo +14.0 +7.0 Cassel +14.0 +7.0 Breslavia +14.0 +5.0 Cracovia +14.0 —2.0 Hermanstadt +13.0 —2.0 Vienna +15.0 +1.0 Berna +12.0 +5.0 Parigi +14.2 +7.4 Bordeaux +13.7 +7.3 Lione +14.9 +7.2 Nizza +13.0 +4.0 Madrid +17.1 +7.7 Lisbona +23.0 +14.0 Trieste +11.0 +4.0 Torino +9.0 +5.0 Moncalieri +9.0 +5.7 Firenze +16.0 +10.0 Roma +13.0 +11.0 Napoli +15.9 +10.0 Cagliari +17.0 +12.0 Palermo +17.0 +15.0 Costantinopoli +12.0 +4.0 Algeri +24.0 +14.0 Tunisi » » Biskra +21.0 +8.0

Temperature della Russia:

Uleaborg —12.0 Arkangel —7.5 Mosca +1.5 Pietroburgo +1.9

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 28 febbraio:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. D.** (num. 611), 12 gennaio, saranno ammessi all'esame pel conseguimento dell'impiego di ufficiale d'ordine di ultima classe nei Ministeri delle finanze e del tesoro e Intendenze di finanza anche gli agenti subalterni del macinato, i quali abbiano prestato servizio in tale qualità almeno da tre anni consecutivi, non abbiano oltrepassata l'età di anni 40, e producano una dichiarazione dell'ispettore capo del compartimento, nella quale si attesti della loro operosità e buona condotta.

3. **R.D.** (n. CCCCXXXIX), 10 febbraio, è abilitata ad operare nel Regno la Società belga sedente in Bruxelles, col nome di *Société Anonyme des Tramways à Vapeur Interprovinciaux de Milan-Bergame-Crémone.*

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 23 marzo, ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio di Cassinis, in Torino:

Vendita di una casa in Torino, via Bertola, 36, spettante all'eredità di G. Banducco, sul prezzo di L. 41,000.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Canadun Giuseppe,* già intraprenditore del dazio consumo in Aosta.

Adunanza dei creditori il 17 marzo corr., ore 9 ant., al Tribunale civ. di Aosta per ricevere i conti dei sindaci e per deliberare sul mantenimento o surrogazione dei medesimi.

Id. *Vidal di Luigi e Giuseppe fratelli Compia.*

Adunanza dei creditori il 17 marzo corr., ore 9 1|2 ant., al Trib. di commercio di Torino per la formazione del concordato.

Risoluzione di società. — Con scrittura 11 febbraio 1882 si è sciolta la società esistente tra i signori cavaliere geom. Giuseppe Bellia, Celestino Gastaldi e Carlo Pasquino, corrente in Pessione, territorio di Chieri, sotto la firma Pasquino e Comp. e colla denominazione di Fornace sociale laterizi del Pessione.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 15 aprile al Trib. civ. di Pallanza:

Stabili consistenti in case di bevole, di granili non stabilite, casa rurale, civile con accesso rustico, giardini, chioso, corpo di fabbricato con terreno prativo, vigneto, stalla, tende e tettoie rustiche, aerbi, campi, prati e gerbo in territorio di Beura, di Premosello, di Pallanza e di Montorfano.

In 18 distinti lotti sui prezzi di L. 15,000, 6500, 32,000, 1500/100, 530, 180, 100, 120, 30, 300, 150, 1900, 20, 100, 3900, 6900, 2200.

Id. pel 16 marzo, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza in Novara (per deserzione del primo incanto):

Rivendita di generi di privativa nel comune di Oleggio, nel circondario di Novara, dal presunto reddito annuo lordo di L. 1697.83.

Deposito di L. 169.

Id. pel 14 aprile, ore 9 ant., al Trib. civ. di Biella (subasta Valle-Bila contro Serratrice):

Stabili situati in territorio di Bioglio, in 3 lotti, sui prezzi di L. 2250, 1788, 307.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)		1	2
Farine 9 m. pel c. (1) L.		62 75	62 50
» per marzo	»	63 —	62 75
» pei 4 m. da marz.	»	63 25	62 75
» 4 m. da magg.	»	63 —	62 75
Zuccheri d. 88 1|2 (2)	»	50 25	50 50
» » 7|9	»	64 50	64 50
» bianco 3 disp.	»	66 50	66 50
» raffinato scelto	»	116 50	116 —

Liverpool, 2.

Cotoni — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Cotoni Americani sostenuti.

Surate offerti.

Importazione della giornata 1000.

Havre 2.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 2720.

Mercato calmo.

Marsiglia, 2.

Frumenti — Importazione ett. —

» — Vendite » 7000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 28 febbraio. — Cambio su Londra, dollari 4 85 1|4.

Su Parigi 5 17 1|2.

Farina, da doll. 4 70 a 4 00 per 88 ch.

Frumento, R. Winter disponibile, doll. 1 33 1|4 id.

Id. fine mese, » 1 32 1|2 id.

Id. aprile, » 1 32 1|2 id.

Id. maggio, » 1 35 1|2 id.

Id. Primavera N. 2 disp. » 1 32 — id.

Granoturco, ecc. 69 al *bushel* di 36 litri.

Nolo per cereali, scellini 4 | 6 per ogni *quarter* (290 litri).

Farine: affari difficili, prezzi in ribasso.

Frumento in tendenza migliore.

Granoturco fermo; tendenza al rialzo.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CUNEO, 28 febbraio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 39 — Grissini 47 — Fino 44 — Bruno 28.

Vermicelli di 1ª qualità cent. 61 — Id. 2ª q. 58 — Id. 3ª q. 47 — Id. a guisa di quelli di Genova 80.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 22 20 — Barbariato 18 25 — Segala 17 80 — Meliga 15 25 — Frumentone 16 15 — Miglio 17 25 — Riso 32 50 — Fagiuoli bianchi 24 40 — Id. comuni 17 25 — Fave 17 10 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 38 — Castagne fresche 00 00 — Id. secche 3 30.

Prezzi della carne al chilogramma: Vitello L. 1 65 — Bue 1 55 — Grasseria 00 00 — Ruttame 1 38.

CASALE, 28 febbraio. — Grano 22 10 — Meliga 16 31 — Segale 16 35 — Avena 16 24 — Fagiuoli comuni 26 71 — Id. dall'occhio 25 62 — Fave 16 30 — Ceci bianchi 39 78 — Riso nostrano 25 29 — Fieno 1ª q. 0 90 — Id. 2ª q. 0 70 — Paglia 0 45 — Carne di vitello al ch. 1 40.

CHIVASSO, 1° marzo.

Frumento	ettol.	L.	22 12	a	22 49
Segala	»	»	16 05	a	16 95
Avena	»	»	9 11	a	9 54
Riso	»	»	24 51	a	29 67
Meliga	»	»	16 —	a	19 68
Miglio	»	»	17 30	a	17 30
Fagiuoli bian.	»	»	29 28	a	29 28
Fagiuoli di col.	»	»	23 85	a	27 —
Legna for. quint.	»	»	3 —	a	3 —
Id. dolce	»	»	2 50	a	2 50
Fieno	»	»	7 —	a	8 50
Paglia	»	»	5 —	a	5 —
Buoi da mac. mir.	»	»	6 —	a	7 —
Buoi da tiro cap.	»	»	200 —	a	500 —
Vacche sor. mir.	»	»	3 —	a	5 —
Id. da pasc. capo	»	»	200 —	a	300 —
Id. erbarende	»	»	120 —	a	180 —
Vitelli san. mir.	»	»	10 —	a	11 50
Moggie	»	»	6 —	a	7 50
Maiali	capo	»	20 —	a	70 —

Farine il al quintale L. 42 00; Id. C. 40 00; Paste semola 71 00; Id. fine 53.

Borse

Firenze,		1	2
Rendita 5 0|0	.	90 35	90 50
Oro lettera	.	21 12	21 05
Londra lettera	.	26 17	26 13
Cambio su Parigi		104 95	104 95
Az. Tabacchi	.	— —	— —

Banca Nazionale.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana .	— —	— —
Credito Mobiliare	804 —	871 —
Parigi,	1	2
3 0|0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo .	83 60	83 65*
3 0|0 francese .	83 43	83 62
5 0|0 francese .	116 25	116 35
Rendita italiana .	86 70	87 20
Az. Ferr. Romane	130 —	150 —
Obbl. Romane .	232 —	— —
Cambio su Londra	25 28	25 27 5
Banca ipotecaria	585 —	685 —
Consolid. inglese	100 7|16	100 9|16
Obbl. Lombarde	273 —	274 —
Cambio sull'Italia	4 1|2	4 3|4
* Ferma.		
Vienna,	28	1
Mobiliare .	329 50	209 —
Lombarde .	128 25	131 25
Banca Aug.-Aust.	117 75	120 —
Austriache .	300 50	301 —
Banca Nazionale	812 —	816 —
Napoleoni d'oro .	9 52	9 52
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 60	47 67
Cambio su Londra	120 35	120 40
Rend. Austriaca .	75 10	75 40
Rend. id. .	74 —	74 35
Unionbank .	116 50	118 50
Rend. Aus. nuova	92 40	92 60
Rend. Ungh. nuov.	118 —	118 —
Berlino,	28	1
Mobiliare .	520 —	521 50
Austriache .	512 —	514 50
Lombarde .	223 —	225 —
Cambio su Londra	20 25 5	20 25 5
Rendita Italiana .	86 51 25	87 00 75
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca .	11 50	11 80
Prestito russo	88 40	89 20
Prest. orien. russo	57 —	57 50
Argento per obbl.	205 70	207 —
Londra,	28	1
Consolid. inglese	100 3|16	100 5|16
Rendita italiana .	85 1|4	85 7|8
Spagnuolo .	25 5|8	25 7|8
Turco .	11 1|4	11 1|4
Egiziano del 1864	64 7|8	65 3|8
Egiziano del 1867	65 1|2	66 —
Argento .	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 10,000.

BORSA DI GENOVA — 2 marzo.

Rend. It. c. 90 65 — 90 90 f. p.

Az. Banca Naz. 2322 — f. m.

Az. Cred. Mobil. It. 874 — f. m.

Az. Regia Tabacchi — — f. m.

Az. Ferr. Merid. — — f. m.

Francia lett. 104 70 — den. 104 60

Londra vista 26 47 — den. 26 46

Oro da 20 86 a 20 99.

BORSA DI MILANO — 2 marzo.

Rendita italiana 5 0|0 cont.		90 75
Id. . . . f. m.		91 —
Azioni	Banca Nazionale .	2330 —
»	Banca Lombarda .	717 —
»	Banca Generale .	623 —
»	Banca di Milano .	570 —
»	Banca Torino .	775 —
»	Cotonificio Cantoni.	387 —
»	Lanificio Rossi .	940 —
»	Linif. e canap. Naz.	288 —
»	Ferr. Romane .	140 —
Obblig.	Ferr. Meridionali .	279 75
»	Ferr. Sarde serie A	273 —
»	Ferr. Sarde serie B	271 75
»	Ferr. S. emis. 1879 .	276 —
»	Ferr. Trapani I. em.	280 —
»	Ferr. id. II. em.	275 —
»	Ferr. Milano-Erba .	248 —
»	Pontebbane .	443 —
»	Ferr. Rubattino .	1025 —
Boni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 5 0|0 .		104 75
Svizzera a vista — 5		104 75
Londra a 3 mesi e 5 .		26 16
Francoforte a 3 mesi e 5 .		128 —
Vienna a 3 mesi e 5 .		— —
Pezzi da 20 franchi .		20 98

Stagionatura delle Sete.

Torino, 2 marzo.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	386 60
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	386 60
	Id. nel mese	5	
Condiz. sociale C. Asario	Organzino	6	502 22
	Trame	1	84 68
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	586 90
	Id. nel mese	8	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	5	400 66
	Trame	»	» »
	Greggia	2	150 16
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	550 82
	Id. nel mese	31	

Torino, Tip. Roux e Favale.